

ARALDI DEL VANGELO

Associazione Internazionale di Diritto Pontificio

Numero 139
Novembre 2014

Come evitare il Purgatorio?

Associazione Madonna di Fatima



“L'inedito sui Vangeli”

Composta da sette volumi, quest'originale opera di Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP, ha il merito di mettere la teologia alla portata di tutti, per mezzo di commenti ai Vangeli delle domeniche e solennità dell'anno. Pubblicata in quattro lingue – portoghese, italiano, spagnolo e inglese – per un totale di 200mila volumi venduti, la collezione ha avuto un ottimo riscontro per la sua notevole utilità esegetica e pastorale.



Anno A

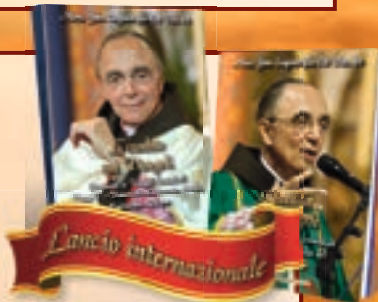
Volume I: Domeniche di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua – Solennità del Signore che capitano nel Tempo Ordinario (464 pagine)

Volume II: Domeniche del Tempo Ordinario (495 pagine)

Anno B

Volume III: Domeniche di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua – Solennità del Signore che capitano nel Tempo Ordinario (Previsto per il 2015)

Volume IV: Domeniche del Tempo Ordinario (Previsto per il 2015)



Anno C

Volume V: Domeniche di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua – Solennità del Signore che capitano nel Tempo Ordinario (446 pagine)

Volume VI: Domeniche del Tempo Ordinario (495 pagine)



Volume VII: Solennità – Feste che possono cadere di domenica – Mercoledì delle Ceneri – Triduo Pasquale – Altre feste e Memorie (431 pagine)

La collezione “L'inedito sui Vangeli” è una pubblicazione della Libreria Editrice Vaticana

Richieste per email: salvamiregina@salvamiregina.it

Oppure per fax: 041 560 8828

I volumi sono in formato 157x230mm stampati a colori in carta patinata lucida





ARALDI DEL VANGELO

Periodico dell'Associazione
Madonna di Fatima - Maria, Stella
della Nuova Evangelizzazione

Anno XVI, numero 139, Novembre 2014

Direttore responsabile:
Zuccato Alberto

Consiglio di redazione:
Guy Gabriel de Ridder, Juliane
Vasconcelos A. Campos, EP,
Luis Alberto Blanco Cortés, Suor Mariana
Morazzani Arráiz, EP, Severiano Antonio
de Oliveira

Traduzione: Antonietta Tessaro

Amministrazione:
Via San Marco, 2A
30034 Mira (VE)
CCP 13805353

Aut. Trib. Venezia 11 del 31/3/12

Poste italiane, s.p.a – Spedizione
in Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, NE PD
Contiene I.R.

www.araldi.org
www.salvamiregina.it

Con la collaborazione dell'Associazione
Privata Internazionale di Fedeli
di Diritto Pontificio

ARALDI DEL VANGELO

Viale Vaticano, 84 Sc. A, int. 5
00165 Roma
Tel. sede operativa
a Mira (VE): 041 560 08 91

Montaggio:
Equipe di arti grafiche
degli Araldi del Vangelo

Stampa e rilegatura:
MODERNA s.r.l.
Via Antonio de Curtis, 12/A
35020 Due Carrare (PD)

Gli articoli di questa rivista potranno essere
riprodotti, basta che si indichi la fonte e si invii
copia alla Redazione. Il contenuto degli articoli
firmati è di responsabilità dei rispettivi autori.

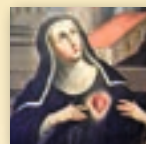
SOMMARIO

Scrivono i lettori 4

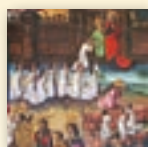
*Supremo Giudice e
Sovrano immutabile (Editoriale)* 5



*La voce del Papa –
Chiesa Cattolica e
Apostolica*



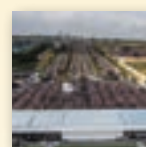
*Santa Gertrude di Helfta –
Araldo dell'amore divino*



*Commento al Vangelo –
Purgatorio! Come evitarlo?*



*Aleijadinho: due secoli
d'arte e di fede*



*È accaduto nella
Chiesa e nel mondo*



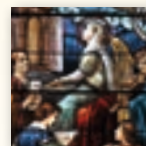
*Intervista con il Nunzio
Apostolico nella Repubbli-
ca Domenicana – Vivere in
Cristo e in Maria* 18



*Storia per bambini...
Da dove viene tanta forza?*



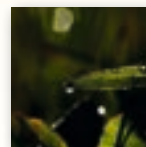
*Il ruolo formativo della
musica sacra*



I Santi di ogni giorno



Araldi nel mondo



Specchio del Sole

30

34

40

46

48

50

SCRIVONO I LETTORI



UNA BUONA RIVISTA CHE MANCAVA NELLA CHIESA

Innanzitutto, desidero ringraziarvi di cuore per l'invio della Rivista che pubblicate. È un mezzo d'informazione e formazione che ci aiuta a conoscere molte cose, tali come i temi trattati dal Santo Padre nei suoi discorsi e omelie, la spiegazione del santo Vangelo, di Mons. João Scognamiglio Clá Dias, le storie dei Santi e di luoghi interessanti.

Credo che sia una buona rivista mancante nella Chiesa, soprattutto per molti dei nostri fratelli, cui la raccomando, perché ritengo sia necessario prendersi cura della propria formazione con una lettura salutare.

Unito in preghiera a tutti gli araldi,

*Don Luis M. M. C.
Cusco – Perù*

SIGNORA DI GRANDE VIRTÙ

Grazie infinite per avermi inviato il libro *Donna Lucilia*, donna dotata di grandi virtù, che ha indirizzato al suo nido familiare, lasciando nell'anima di quanti l'hanno conosciuta, il sentore della sua santità. L'amore per il Sacro Cuore di Gesù e per sua Madre, la dolcissima Maria, le sono stati di guida nel suo lungo percorso fatto di luci ed ombre che ha saputo affrontare con spirito di abnegazione e fede indomabile. Mi accomuno alle preghiere di molti che pur non avendola conosciuta, sostano in preghiera presso la sua tomba, in attesa di vederla un giorno elevata agli altari.

Un elogio particolare agli Araldi del Vangelo che con la loro costante dedizione, riescono a infondere nelle anime l'amore per la Vergine Santa. Interessante anche la loro rivista che, attraverso foto, dimostra quanto proficuo sia il loro lavoro nelle varie località del mondo.

*Amélia F.
Província di Milano*

FANTASTICHE ILLUSTRAZIONI, FOTOGRAFIE E IMMAGINI

È da un po' di tempo che desidero scrivere alla redazione della cara rivista *Araldi del Vangelo* e lo faccio ora, complimentandomi con voi per il racconto mensile per bambini: *Storia per bambini... o adulti pieni di fede?* Mi piace molto il modo in cui gli insegnamenti sono presentati, poiché la sua lettura è piacevole e amena.

Un'altra cosa che richiama la mia attenzione sono le copertine, che tutti i mesi si superano, una più bella dell'altra. Ogni *Editoriale* è una vera preghiera. I reportage sono eccellenti e degni di apprezzamento. Tutte le illustrazioni, fotografie e immagini sono fantastiche per quelli che sanno apprezzarle.

*Jaime G. da S.
Monte Alegre – Brasile*

MAESTRA DI VITA SPIRITUALE ASSISTITA DALLO SPIRITO SANTO

Che bellezze così insondabili ha la vostra Rivista! Tutto in lei è sapienza e dottrina d'amore per la Chiesa Cattolica. Gli argomenti trattati istruiscono e danno mostra di fede, speranza e carità, unendo riflessioni dottrinali alla gioia della Parola di Dio.

Il vostro superiore generale, Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP, sa quello che fa e dice. Egli è un maestro di vita spirituale, che lo Spirito Santo assiste e guida sulla retta via per giungere alla perfezione. Dirige le anime nell'amore al Padre, di cui tanto abbiamo bisogno per raggiungere il porto sicuro della salvezza.

*Felipe N. S.
Barcellona – Spagna*

PORTA A PENSARE AL NOSTRO RUOLO NELLA SOCIETÀ

La Rivista ci porta a riflettere riguardo a quanto abbiamo e dobbiamo fare per vivere in forma retta la Parola di Dio.

Mi è piaciuto molto il *Commento al Vangelo* del mese di agosto scorso, sulla fede di Pietro che, facendo un passo avanti rispetto agli altri Apostoli, proclama Cristo come Figlio di Dio. La sua devozione gli ha reso la ricompensa di essere la pietra sulla quale Cristo ha fondato la Chiesa, essendo stato scelto dal Salvatore stesso.

Non meno importante è stato l'articolo – sempre nello stesso numero – in cui si ricorda l'importanza storica del lavoro di San Giovanni Bosco a favore dei suoi *birichini*, radicale nel modo di trattare e formare i giovani abbandonati.

Questa rivista *Araldi del Vangelo* è molto utile per perfezionare la conoscenza, e alimenta la nostra anima con argomenti che ci portano a pensare al nostro ruolo nella società.

*Fernando C. da S. R.
Campo Grande – Brasile*

SUPREMO GIUDICE E SOVRANO IMMUTABILE

SIl nostro ambiente è fatto di evoluzioni, adattamenti, transizioni. Tuttavia, ci sono cose che non cambiano mai. Le leggi universali che reggono la natura, da quando essa esiste, sono fisse. I principi matematici si mantengono sempre. Due rette parallele, o non si intersecano mai, o smettono di essere parallele. Giocare con le parole, cambiando loro il senso, può servire a ingannare gli altri, ma non ad alterare la realtà. Così, uno scienziato che pretendesse di ridefinire la legge di gravità secondo le sue convenienze non modificherebbe il comportamento della materia; soltanto indurrebbe all'errore chi seguisse le sue teorie...

Ora, la natura materiale è specchio delle realtà soprannaturali (cfr. Rm 1, 20), il cui fondamento è Dio stesso, assolutamente invariabile in Sé (cfr. Mt 3, 6), come invariabile è anche quello da Lui stabilito in forma permanente.

Per esempio, i Sacramenti. Essendo essi di istituzione divina, la Chiesa – depositaria e dispensatrice dei tesori di Cristo – deve limitarsi a mettere in pratica quanto ha stabilito su di loro il Divino Maestro, non potendo modificarli (cfr. *Sacramentum Ordinis*, n.1). Qualunque tentativo di farlo sarebbe illecito, vano e inefficace.

Questo vale ancor più per i Comandamenti, quella Legge chiarissima, espressione della verità (cfr. Sal 118, 151), che Dio, oltre a rivelare (cfr. Es 20, 3-17), ha anche impresso nel nostro cuore. La fedeltà a questa Legge era la sostanza stessa dell'Alleanza che Dio ha realizzato perché fosse immutabile, “per sempre” (Sal 118, 152) come dice il Salmo.

Che Gesù abbia alterato questa dottrina? Si potrebbe argomentare che così pensa San Paolo, insegnandoci che la giustificazione nella Nuova Alleanza non si verifica più osservando la legge, ma con la fede (cfr. Gal 2, 16). Tuttavia, Cristo stesso afferma di non essere venuto “per abolire la Legge o i Profeti”, ma “per dare compimento” (Mt 5, 17). Infatti, come spiega San Giacomo: “la fede senza le opere è morta” (Gc 2, 26); credere senza opere coerenti è proprio dei demòni (cfr. Gc 2, 19).

Quali sono, allora, le opere di Dio? “Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato” (Gv 6, 29). E cosa insegna Cristo? A osservare i Comandamenti, la cui integrale attualità Egli riafferma (cfr. Mt 19, 18-19; Mc 10, 19; Lc 18, 20). Più ancora, questa osservanza è richiesta da Dio come prova del nostro amore (cfr. Gv 14, 15).

Conseguentemente, nessuno su questa Terra ha il potere per cambiare ciò che è peccato. I Comandamenti non dipendono dall'arbitrio umano, e voler alterare la legge morale in funzione di necessità concrete significa istituire una legge che non è quella di Dio. L'eventuale discrepanza esistente tra questa “mia legge” e la Legge divina può dare origine a un tremendo spavento nel momento in cui morirò. Speriamo possa esser sanato in Purgatorio...

In questo mondo, tanto nella morale come nella natura, ci sono realtà immuni al passaggio del tempo. I secoli si succedono, le società cambiano, gli uomini spariscono, ma “è più facile che abbiano fine il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge” (Lc 16, 17). E Dio, Supremo Giudice, è sempre lo stesso, sovraneamente immutabile. ✧



*Il Giudizio
Universale –
Cattedrale di
Notre Dame,
Amiens (Francia)*

Foto: Sergio Hollmann



Chiesa Cattolica e Apostolica

Far parte di una Chiesa che è Cattolica e Apostolica significa, prima di tutto, preoccuparsi della salvezza dell'umanità intera.

Sn questa settimana continuiamo a parlare della Chiesa. Quando professiamo la nostra fede, noi affermiamo che la Chiesa è *Cattolica e Apostolica*. Ma qual è effettivamente il significato di queste due parole, di queste due note caratteristiche della Chiesa? E che valore hanno per le comunità cristiane e per ciascuno di noi?

Proiettata all'evangelizzazione di tutti

Cattolica significa universale. Una definizione completa e chiara ci è offerta da uno dei Padri della Chiesa dei primi secoli, san Cirillo di Gerusalemme, quando afferma: "La Chiesa senza dubbio è detta cattolica, cioè universale, per il fatto che è diffusa ovunque dall'uno all'altro dei confini della terra; e perché universalmente e senza defezione insegna tutte le verità che devono giungere a conoscenza degli uomini, sia riguardo alle cose celesti, che alle terrestri" (*Catechesi XVIII*, 23).

Segno evidente della cattolicità della Chiesa è che essa parla tutte le lingue. E questo non è altro che l'effetto della Pentecoste (cfr At 2,1-13): è lo Spirito Santo, infatti, che ha messo in grado gli Apostoli e la Chiesa intera di far risuonare a tut-

ti, fino ai confini della terra, la Bella Notizia della salvezza e dell'amore di Dio. Così la Chiesa è nata cattolica, cioè "sinfonica" fin dalle origini, e non può che essere cattolica, proiettata all'evangelizzazione e all'incontro con tutti.

La Parola di Dio oggi si legge in tutte le lingue, tutti hanno il Vangelo nella propria lingua, per leggerlo. E torno sullo stesso concetto: è sempre buono prendere con noi un Vangelo piccolo, per portarlo in tasca, nella borsa e durante la giornata leggerne un passo. Questo ci fa bene. Il Vangelo è diffuso in tutte le lingue perché la Chiesa, l'annuncio di Gesù Cristo Redentore, è in tutto il mondo. E per questo si dice la Chiesa è *cattolica*, perché è universale.

Assente negli Apostoli e missionaria

Se la Chiesa è nata cattolica, vuol dire che è nata "in uscita", che è nata missionaria.

Se gli Apostoli fossero rimasti lì nel cenacolo, senza uscire a portare il Vangelo, la Chiesa sarebbe soltanto la Chiesa di quel popolo, di quella città, di quel cenacolo. Ma tutti sono usciti per il mondo, dal momento della nascita della Chiesa, dal momento che è disceso su di lo-

ro lo Spirito Santo. E per questo la Chiesa è nata "in uscita", cioè missionaria. È quello che esprimiamo qualificandola *Apostolica*, perché l'apostolo è quello che porta la buona notizia della Risurrezione di Gesù. Questo termine ci ricorda che la Chiesa, sul fondamento degli Apostoli e in continuità con essi – sono gli Apostoli che sono andati e hanno fondato nuove chiese, hanno costituito nuovi vescovi e così in tutto il mondo. Oggi tutti noi siamo in continuità con quel gruppo di Apostoli che ha ricevuto lo Spirito Santo e poi è andato in "uscita", a predicare –, è inviato a portare a tutti gli uomini questo annuncio del Vangelo, accompagnandolo con i segni della tenerezza e della potenza di Dio.

Anche questo deriva dall'evento della Pentecoste: è lo Spirito Santo, infatti, a superare ogni resistenza, a vincere la tentazione di chiudersi in sé stessi, tra pochi eletti, e di considerarsi gli unici destinatari della benedizione di Dio. Se ad esempio alcuni cristiani fanno questo e dicono: "Noi siamo gli eletti, solo noi", alla fine muoiono. Muoiono prima nell'anima, poi moriranno nel corpo, perché non hanno vita, non sono capaci di generare vita, altra gente, altri popoli: non sono apostolici.



L'Osservatore Romano

“È lo Spirito Santo che ha messo in grado gli Apostoli e la Chiesa intera di far risuonare a tutti, fino ai confini della terra, la Bella Notizia della salvezza e dell’amore di Dio”

Un momento dell’Udienza Generale del 17/9/2014, in Piazza San Pietro

Ed è proprio lo Spirito a condurci incontro ai fratelli, anche a quelli più distanti in ogni senso, perché possano condividere con noi l’amore, la pace, la gioia che il Signore Risorto ci ha lasciato in dono.

La Chiesa ha bisogno di molti missionari

Che cosa comporta, per le nostre comunità e per ciascuno di noi, far parte di una Chiesa che è cattolica e apostolica? Anzitutto, significa *prendersi a cuore la salvezza di tutta l’umanità*, non sentirsi indifferenti o estranei di fronte alla sorte di tanti nostri fratelli, ma aperti e solidali verso di loro. Significa inoltre *avere il senso della pienezza, della completezza, dell’armonia* della vita cristiana, respingendo sempre le posizioni parziali, unilaterali, che ci chiudono in noi stessi.

Far parte della Chiesa *Apostolica* vuol dire essere consapevoli che la nostra fede è ancorata all’annuncio e alla testimonianza degli stessi Apostoli di Gesù – è ancorata là, è una lunga catena che viene di là –; e perciò sentirsi sempre inviati, sentirsi mandati, in comunione con i successori degli Apostoli, ad annunciare, con il cuore pieno di gioia, Cristo e il suo amore a tutta l’umanità.

E qui vorrei ricordare la vita eroica di tanti, tanti missionari e missionarie che hanno lasciato la loro patria per andare ad annunciare il Vangelo in altri Paesi, in altri Continenti. Mi diceva un Cardinale brasiliano che lavora abbastanza in Amazzonia, che quando lui va in un posto, in un paese o in una città dell’Amazzonia, va sempre al cimitero e lì vede le tombe di questi missionari, sacerdoti, fratelli, suore che

sono andati a predicare il Vangelo: apostoli. E lui pensa: tutti questi possono essere canonizzati adesso, hanno lasciato tutto per annunciare Gesù Cristo.

Rendiamo grazie al Signore perché la nostra Chiesa ha tanti missionari, ha avuto tante missionarie e ne ha bisogno di più ancora! Ringraziamo il Signore di questo. Forse fra tanti giovani, ragazzi e ragazze che sono qui, qualcuno ha voglia di diventare missionario: vada avanti! E’ bello questo, portare il Vangelo di Gesù. Che sia coraggioso e coraggiosa!

Chiediamo allora al Signore di rinnovare in noi il dono del suo Spirito, perché ogni comunità cristiana e ogni battezzato sia espressione della santa madre Chiesa cattolica e apostolica. ✧

Udienza generale, 17/9/2014

Tutti i diritti sui documenti pontifici sono riservati alla Libreria Editrice Vaticana.
La versione integrale di questi documenti può essere trovata in www.vatican.va



Particolare del "Il Giudizio Universale",
con la Messa di San Gregorio Magno,
del Maestro di Artés - Museo di Belle
Arti, Valencia (Spagna)

Purgatorio!

Come evitarlo?

La Commemorazione dei Fedeli Defunti è una bella occasione che la Chiesa ci offre per alleviare quanti soffrono nel Purgatorio. Ma essa porta in sé anche un insegnamento per il nostro profitto spirituale: abbiamo una responsabilità e, se non agiamo come si deve, potremo ascoltare questa terribile sentenza del Divino Giudice: “non sei preparato!”



Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP

I – DOPO LA MORTE, UN DEBITO PENDENTE

La Santa Chiesa, nella sua sapienza e infallibilità divine, ha inserito nel calendario liturgico la commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti il giorno che segue la Solennità di Tutti i Santi – in Brasile è posticipata alla domenica successiva per motivi pastorali –, con lo scopo di unire i tre stati della Chiesa, Corpo Mistico di Nostro Signore Gesù Cristo, di cui Egli è il Capo. Ieri, la Chiesa militante – costituita da quelli che sulla Terra, in stato di prova, combattono la buona battaglia per ricevere poi il premio della gloria (cfr. II Tim 4, 7-8) – festeggiava la Chiesa trionfante, lodando e glorificando i Santi che già si trovano nell’eterna beatitudine. Oggi essa volge il suo sguardo ai fratelli che, essendo anche loro giusti, sono ancora in Purgatorio – la Chiesa sofferente –, a scontare le pene temporali in base alle loro colpe.

La triplice dimensione del peccato

Dio onnipotente non può creare niente che non sia per Se stesso. Egli ci ha dato l’essere al fine di praticare la virtù per lodarLo, riverirLo e servirLo soprattutto, e il nostro obbligo non è che questo, visto che non sono i nostri genitori ad aver creato la nostra anima immortale, ma Dio, da cui in verità nasciamo. Ora, peccando, facciamo un cattivo uso delle creature, voltando le spalle a Dio e offendendoLo. Il Salvatore, però, nella sua infinita bontà, ci ha lasciato il Sacramento del Battesimo per cancellare il peccato originale e tutti i peccati commessi fino al momento di riceverlo, e se già abbiamo l’uso della ragione, quello della Penitenza, per riparare le colpe in cui incorriamo dopo il Battesimo.¹ Quando siamo perdonati da Nostro Signore stesso, attraverso le labbra del sacerdote, evitiamo la condanna all’inferno. Tuttavia, oltre

***Dio ci ha dato
l’essere al fine
di praticare
la virtù per
lodarLo,
riverirLo
e servirLo
soprattutto***



Anne Dirkse (cc-4)

La Via Lattea vista dal Campo Concordia, nella Cordigliera del Karakorum (Pakistan)

Quando qualcuno commette una colpa grave, l'ordine dell'universo, scosso, vorrebbe rivoltarsi contro il trasgressore e schiacciarlo

all'ingiuria fatta a Dio, il peccato attenta anche contro altri due ordini – la coscienza e l'universo – di conseguenza, è logico che siamo da loro umiliati e puniti.²

Il giudizio della coscienza

Tutti noi abbiamo la Legge di Dio impressa nella mente e nel cuore, come criterio per discernere quanto insensato sia abbracciare le vie del peccato. La coscienza ci accusa quando procediamo male, e ci mostra la vera via. Per questo motivo, se uno, infatti, commette un peccato, non lo tocca il dubbio; anzi, è sicuro della sua caduta perché ha agito contro la sua propria coscienza.

Il peccato ferisce l'ordine perfetto della creazione

Dio ha creato l'universo in un ordine perfetto: ogni astro segue la sua traiettoria con esattezza; il Sole non si scontra con la Terra, né la Luna esce dalla sua orbita. Anche la vegetazione ha le sue leggi, che fanno sì che essa cerchi sempre il Sole e l'acqua, e gli animali sono dotati di istinti regolati. L'uomo, invece, ha la possibilità di andare in ordine o in disordine. Procedendo sulla linea della virtù, egli acquisisce meriti – cosa che non succede agli esseri inferiori, come gli animali o le piante –, ma se, al contrario, prende le vie del male, offende l'ordine dell'universo, come insegna il Magistero: “Ogni peccato, infatti, causa uno scompiglio nell'ordine universale, che Dio ha disposto nella sua ineffabile sapienza ed infinita carità, e la distruzione di beni immensi sia

nei confronti dello stesso peccatore che nei confronti della comunità umana”.³

A causa di ciò, quando qualcuno commette una colpa grave, l'ordine dell'universo, scosso, vorrebbe rivoltarsi contro il trasgressore e schiacciarlo, scatenando tutti i suoi elementi. Tra queste possibili manifestazioni della natura contro il peccatore, possiamo immaginare, per esempio, la terra che si apre per inghiottirlo o il fuoco che cade dal cielo per divorarlo, al punto da trovare nelle Scritture stesse questa affermazione: “La creazione infatti a te suo creatore obbedendo, si irrigidisce per punire gli ingiusti, ma s'addolcisce a favore di quanti confidano in te” (Sap, 16, 24). Dio, tuttavia, contiene la natura vulnerata per non annientare il colpevole, in attesa che questi faccia penitenza e venga a ottenere la salvezza.

Dopo la Confessione, un debito pendente

Ciò nonostante, dobbiamo ricordarci che se il Battesimo perdona la duplice pena alla quale è soggetto il peccatore – quella *eterna*, in conseguenza del rifiuto di Dio, e quella *temporale*, a causa dell'adesione disordinata alle creature –, la Confessione, assolvendo dalla prima, non sempre libera totalmente dalla seconda, poiché la remissione di questa dipende dall'intensità e dalla perfezione del pentimento di ogni anima.⁴ Così, nella maggior parte dei casi, rimane pendente un debito che esige riparazione, sia sulla Terra, per mezzo della penitenza, sia nell'altra vita, sottoponendosi l'anima ai rigori del Purgatorio.

In che cosa consiste, allora, questo debito, e come potrà l'anima pagarlo? Immaginiamo uno che, andando per strada in un giorno di pioggia, si veda all'improvviso coperto di fango dalla testa ai piedi per il passaggio di un veicolo che viaggia ad alta velocità. Per quanto questa persona lavi il viso, sa che, oltre a questo, ha bisogno di pulire i vestiti, soprattutto se sta andando a una festa di matrimonio, dove non potrebbe mai presentarsi infangato.

Allo stesso modo, nel momento in cui l'anima si separa dal corpo e compare al giudizio particolare, riceve uno speciale dono per illuminare la sua memoria e la coscienza, che le ricorda tutti i dettagli della sua vita morale e spirituale.⁵ Essa comprende, allora, come nella Confessione le sono state perdonate le colpe contro Dio, come pure la pena eterna da loro decorrente: il suo volto è pulito. Ma la sua coscienza grida, perché si sente sporca e bisognosa di "cambiarsi d'abito", cioè, di pagare la pena temporale. Inoltre, essa può avere una mentalità poco conforme al buon ordine, alla sapienza, soprattutto al giorno d'oggi, nel nostro mondo dominato dal meccanicismo e dalla tecnica. Può anche avere idee, capricci o manie che la allontanano dall'equilibrio perfetto della santità e che siano contrari, come regola di vita, ai principi della Fede, per cui non può stare davanti a Dio a contemplarLo faccia a faccia, perché questi le impedirebbero di comprenderLo, di amarLo e di relazionarsi con Lui.

La ragione dell'esistenza del Purgatorio

Come ottenere il perdono della pena temporale e adeguare i criteri, per essere pronti a vedere Dio? Nella vita terrena lo possiamo ottenere mediante l'acquisizione dei meriti che ci

vengono dalle buone opere – penitenze, orazioni, atti di misericordia, ecc. – o dalle indulgenze che la Chiesa ci concede, poiché, "facendo uso del suo potere di ministra della redenzione di Cristo Signore, [...] con intervento di autorità, dispensa al fedele ben disposto il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi".⁶

Nel caso siano stati disdegnati questi mezzi, diventa necessaria l'esistenza del Purgatorio per, *post mortem*, "purificare [l'anima] dalle conseguenze del peccato"⁷ e ottenere la remissione della pena, come dice San Tommaso,⁸ pagando per un periodo il debito imposto dall'offesa alla coscienza e all'ordine dell'universo. "È pertanto necessario" – continua l'insegnamento della Chiesa – "che l'amicizia di Dio venga ristabilita con una sincera conversione della mente e che sia riparata l'offesa arrecata alla sua sapienza e bontà, ma anche che tutti i beni sia personali che sociali o dello stesso ordine universale, diminuiti o distrutti dal peccato, siano pienamente reintegrati".⁹

Il riformatorio del nostro egoismo

Desiderando, dunque, entrare in comunione con Lui senza macchia alcuna, puri e perfetti – perché là "non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità" (Ap 21, 27) –, Dio ha creato il Purgatorio, alla maniera di un riformatorio del nostro egoismo, dove questo è bruciato nel fuoco e siamo rieducati nella vera visione di tutte le cose e nell'amore alla virtù. Concluso questo periodo, la nostra anima è santificata e, per questo, si può affermare che quanti sono in Cielo sono santi.

Questa è anche la ragione per cui chi ha già raggiunto la santità qui sulla Terra non passa per

Dio ha creato il Purgatorio alla maniera di un riformatorio del nostro egoismo, dove questo è bruciato nel fuoco e siamo rieducati



Gustavo Kraij

Le anime del Purgatorio, di Alonso Cano - Museo di Belle Arti, Siviglia (Spagna)

Le anime del Purgatorio soffrono terribilmente, ma con un grande vantaggio rispetto a noi: la speranza sicura del Cielo

il Purgatorio o, in certi casi, soltanto molto rapidamente per fare, per esempio, una genuflessione, come si racconta sia accaduto a Santa Teresa d'Avila, o a San Severino, Arcivescovo di Colonia, che, nonostante avesse consumato i suoi anni in feconde opere di apostolato per l'espansione del Regno di Dio, è stato obbligato a rimanere sei mesi in Purgatorio per espiare il suo scarso raccoglimento nella preghiera del Breviario.¹⁰

Speranza in mezzo a grandi tormenti

Le anime del Purgatorio soffrono terribilmente, ma con un grande vantaggio rispetto a noi: la speranza sicura del Cielo. È questa una virtù che causa gioia e consolazione, perché ci promette un possesso futuro. Tuttavia, la nostra speranza in questa vita è dubbiosa e incerta, perché trovandoci qui di passaggio possiamo in qualsiasi occasione vacillare e commettere una colpa grave, rischiando di perdere la vita eterna se la morte ci coglie subito dopo. Nel Purgatorio, al contrario, questa speranza già è assoluta, poiché porta con sé la certezza di aver raggiunto il termine, cioè, di aver conquistato la salvezza.¹¹

Del resto, grandi sono i tormenti di questo luogo che, senza essere uguali a quelli dell'inferno – poiché i demoni non possono torturare le anime benedette¹² –, tuttavia, sono prodotti dal fuoco stesso.¹³ Per avere una pallida idea di quanto intenso sia questo calore, immaginiamo un enorme falò e, di fianco, la sua rappresentazione in una pittura. Se tocchiamo il quadro, questo non ci brucia, mentre basterà avvicinare il dito al falò vero per sperimentare un dolore insopportabile. Dunque, la differenza esistente tra l'immagine rappresentata nel quadro e il fuoco reale è quella che c'è tra il fuoco di questo mondo e quello del Purgatorio. Come dice Sant'Agostino: "quel fuoco sarà più violento di qualsiasi cosa possa patire l'uomo in questa vita";¹⁴ San Tommaso completa: "la minor pena del Purgatorio eccederà la maggior pena di questa vita".¹⁵

Il Venerando Stanislao Ghoscoca, domenicano polacco, stava un giorno pregando, quando gli è apparsa un'anima del Pur-

gatorio avvolta nelle fiamme. Egli le chiese, allora, se quel fuoco fosse più attivo e penetrante di quello terrestre, e l'anima, gemendo, esclamò: "Paragonato al fuoco del Purgatorio, quello della Terra sembra una ventata di aria lieve e rinfrescante". Siccome Stanislao, pieno di coraggio, gliene chiese una prova, l'anima rispose: "È impossibile a un mortale sopportare tali tormenti; tuttavia, se vuoi sperimentarlo, tendi la mano". Egli così fece e il defunto lasciò cadere in essa una piccola goccia di sudore bruciante. In quello stesso istante, lanciato un grido acuto, il religioso cadde svenuto a terra, in uno stato simile alla morte. Rianimato dai suoi confratelli, accorsi ad aiutarlo, raccontò loro quello che era successo, raccomandando di rendere pubblico il fatto in modo da mettere in guardia le persone contro la terribile espiazione del Purgatorio. Infine, dopo un anno, nel corso del quale sentì continuamente quel dolore alla mano destra, fra Stanislao morì, esortando i suoi fratelli a fuggire dal peccato per evitare atroci supplizi nell'altra vita.¹⁶

Le anime del Purgatorio desiderano questa purificazione

Nonostante tali pene, le anime che si trovano nel Purgatorio, non vi stanno incatenate, desiderando di fuggire. Al contrario, accettano tutte le sofferenze.¹⁷ E se sapessero dell'esistenza di mille Purgatori, ancora più ardenti, vorrebbero gettarsi in questi, poiché, in verità, quello che sembra loro più intollerabile è vedersi coperte di macchie che le allontanano da Dio. Esse desiderano ardentemente essere interamente pure e verginali per entrare in Cielo. Questo atteggiamento assomiglia a quella di un ermellino – un animalletto così candido, simbolo della castità e dell'innocenza – che preferisce morire che vedere sporco il suo mantello bianco.

II – LA CHIESA CHE LOTTA PREGA PER LA CHIESA CHE SOFFRE

Noi abbiamo una sensibilità erronea, a causa della quale, quando assistiamo al capezzale all'agonia di un moribondo, seguita dal terribile dramma della morte, ci impressioniamo con facilità perché crediamo sia il termine del percorso di quel-



Un'anima del Purgatorio - Cattedrale di Puebla, Messico

Francisco Lecaros

la persona. Ma, in realtà – la Fede ce lo dice – tutto comincia lì. Lungi dal ritenere distaccati da noi quelli che sono partiti, dobbiamo convincerci che, stando in Cielo o nel Purgatorio, il vincolo con loro è molto più stretto di quello che immaginiamo. Così, qualsiasi preghiera o atto con merito soprannaturale, persino l'uso dell'acqua benedetta, praticato da chi rimane sulla Terra con l'intenzione di beneficiare le anime del Purgatorio, è considerato da Dio con grande benevolenza e accolto dalle stesse anime con molto piacere, visto che non possono più pregare per sé. Le nostre preghiere, applicate in suffragio loro, abbreviano la durata dei loro patimenti.

Per questo la Chiesa, come Madre amorosa, ha scelto un giorno dell'anno liturgico per la commemorazione dei Fedeli Defunti, nel quale concede ai sacerdoti il diritto di celebrare tre Messe, “a condizione che una delle tre sia applicata a libera scelta, con possibilità di riceverne l'offerta; la seconda Messa, senza alcuna offerta, sia dedicata a tutti i fedeli defunti; la terza sia celebrata secondo l'intenzione del Sommo Pontefice”.¹⁸ Quest'obbligo in relazione all'ultima delle tre Messe ha la sua origine nello zelo del Vicario di Cristo per la rapida liberazione delle sante anime del Purgatorio. Col passare del tempo, un gran numero di istituzioni pie, stabilite per la celebrazione di Messe in suffragio delle anime di determinati defunti, sono state abbandonate e trascurate, risultandone un serio danno per le anime del Purgatorio. Si è aggiunta anche la I Guerra Mondiale, che ha raso al suolo l'Europa strappando incalcolabili vite umane, soprattutto tra i giovani. Autorizzando la celebrazione di questa terza Messa nella giornata dei Fedeli Defunti, Sua Santità Benedetto XV, con paterna generosità, ha assunto su di sé questo debito della Chiesa verso le anime sofferenti.

Non dimentichiamoci, tuttavia, che, sebbene una sola Eucaristia abbia un potere impetratorio infinito, ne guadagneranno di più le anime che in vita hanno avuto una maggiore devozione ad essa.¹⁹ Pertanto, anche noi dobbiamo avere uno speciale impegno ad aumentare il nostro fervore alla partecipazione al rinnovo incruento del Santo Sacrificio del Calvario.

La Santa Chiesa dà ai fedeli anche il privilegio di ottenere un'indulgenza plenaria a favore di un'anima del Purgatorio,²⁰ recitando in questo giorno – o nei giorni successivi, fino all' 8 no-



Dettaglio della Pala d'Altare di San Pietro e San Michele Arcangelo, di Bernat Despuig e Jaume Cirera - Museo Nazionale d'Arte della Catalogna, Barcellona

Francisco Lecaros

vembre – un Padre Nostro e un Credo in una chiesa od oratorio, o visitando un cimitero per pregare con questa intenzione.

Il valore delle nostre preghiere è superiore a qualunque offerta materiale

È vero che noi ci compiacciamo nel depositare sopra le tombe corone di fiori o candele, costume questo molto bello e legittimo. Tuttavia, la nostra più grande manifestazione di affetto per le anime deve consistere nel pregare per loro, perché l'effetto dell'orazione supera di molto quello di qualunque offerta materiale, secondo la famosa sentenza attribuita a Sant'Agostino: “Una lacrima per un defunto evapora. Un fiore sopra il tumulo appassisce. Una preghiera per la sua anima, Dio la raccoglie”.

Bisogna tener conto che, siccome Dio non è dipendente dal tempo, davanti a Lui non esiste passato né futuro e tutti gli avvenimenti accadono in un perpetuo presente, da tutta l'eternità e per tutta l'eternità. In questo modo, se oggi preghiamo per la buona morte di un parente o conoscente – anche se questa può essersi verificata da cinque o cinquecento anni –, la nostra orazione è già stata considerata da Dio nell'istante esatto del suo passaggio da questa vita all'altra, contribuendo a un passaggio più felice e assistito da grazie efficaci e abbondanti.

Qualsiasi preghiera o atto con merito soprannaturale, praticato con l'intenzione di beneficiare le anime del Purgatorio è considerato da Dio con grande benevolenza



Un "commercio" con le anime del Purgatorio

Questa pietosa pratica ci permette di fare amicizia con coloro che, a causa delle nostre preghiere, escono dal Purgatorio e sono ammessi in Cielo, dove acquistano un potere di udienza colossale presso Dio. Certamente, la loro gratitudine ci beneficerà. Se su questa Terra siamo riconoscenti verso i nostri benefattori, tanto più le anime che entrano nella gloria sapranno intercedere a favore di chi ha pregato per loro.

In questo senso, viene qui a proposito l'applicazione della parabola dell'amministratore infedele (cfr. Lc 16, 1-8). Quest'uomo, avendo compreso che avrebbe perso l'impiego a seguito della cattiva gestione negli affari del suo Signore, ha fatto amicizia con tutti i debitori di costui per avere il loro sostegno nell'ora dell'amarezza e della necessità, visto che, per la sua avanzata età, gli mancavano le forze per lavorare. E, una volta licenziato, egli è stato protetto da tutti quelli di cui fraudolentemente aveva alleggerito il debito. Nostro Signore non elogia il furto dell'amministratore, ma loda la sua furbizia.

Oggi è, allora, il giorno della furbizia! Dobbiamo pregare per tutti coloro che si trovano nel Purgatorio, soprattutto i più legati a noi. Questo atto di carità ce li renderà buoni amici, che restituiranno in qualità e quantità il favore ricevuto e, di conseguenza, ci aiuteranno molto nell'ora della difficoltà.

III – DOBBIAMO EVITARE A OGNI COSTO IL PASSAGGIO PER IL PURGATORIO

Questa commemorazione porta anche con sé un insegnamento di grande profitto spirituale, sul quale soffermeremo la nostra attenzione, senza trattenerci troppo nell'ampio ventaglio di letture che la Liturgia offre in questa giornata.

La tragedia della morte

Tutti noi siamo obbligati ad affrontare difficoltà e dolori in questa vita, poiché nessuno ne è esente. La sofferenza sopportata con rassegnazione cristiana ha un ruolo purificatore, correttivo, che ne fa una sorta di ottavo sacramento.²¹ Tra le molte tribolazioni ce n'è una che, sebbene sia una mera possibilità quanto alla data, di per sé è una certezza assoluta per tutti: la morte. Infatti, siamo sulla Terra soltanto di passaggio, e la nostra meta finale è il Cielo. Tuttavia, poiché

questa è una verità molto dura, ci costa tenerla sempre presente, poiché ci piacerebbe varcarle le soglie dell'eternità senza sopportare il tragico frangente in cui l'anima si separa dal corpo.

Con lo scopo di mantenere viva nella mente dei fedeli tale realtà, Sant'Alfonso Maria de' Liguori²² raccomandava di immaginare il cadavere di una persona appena morta, e che si meditasse sul processo successivo alla morte: come il corpo è mangiato dai vermi, e persino le ossa, con il tempo, si sbriciolano e si convertono in polvere. È la situazione, quanto al corpo, di chi se ne è andato da questo mondo. Ma quanti già "hanno viaggiato" e ancora non hanno raggiunto la felicità eterna, e stanno penando nel fuoco del Purgatorio! È quello che può accadere a ognuno di noi oggi, domani o più tardi: perde le forze, dà gli ultimi sospiri, percepisce che l'anima sta abbandonando il corpo, lo vedrà come se fosse quello di un altro, immobile, inerte, che si raffredda... A seguire viene il giudizio. Dopo, dove andrà? Non sappiamo. A noi stessi è impossibile, in questa vita, prevedere se andiamo in Purgatorio o no...

La serietà del Purgatorio

Ora, non pensiamo che, per aver praticato questo o quell'atto buono nel corso dell'esistenza, nell'ora del giudizio particolare potremo evitare il Purgatorio grazie a un sorriso rivolto al Giudice – Nostro Signore stesso! –, che Lo intenerisce e, dimenticando tutte le nostre colpe, ci introduce nella gloria... Non è ciò che Egli ha affermato nel Vangelo ed è registrato nelle Sacre Scritture, come, per esempio, nel Libro della Sapienza, in cui troviamo numerose comparazioni tra la morte del giusto e quella dell'empio (cfr. Sap 3, 1-19; 4, 16-20; 5, 14-15).

Pertanto, se siamo convinti dell'obbligo di pregare per le anime del Purgatorio, più ancora – come recita il famoso adagio popolare: "la carità comincia da casa propria" – abbiamo bisogno di convincerci che non basta temere soltanto l'inferno, poiché è necessario temere anche il Purgatorio. Per questo dobbiamo, prima di tutto, eliminare l'idea dell'irrelevanza del peccato veniale e considerarlo seriamente come Dio lo considera, non solo sforzandoci di mantenere lo stato di grazia, ma cercando la santità con una perseveranza piena di vigilanza, di amore e di timore di avvicinarsi alle occasioni di peccato. Se un'amicizia, una certa situazione o programma

Quanto tempo, fra tormenti tremendi, potrà costarmi il rifiuto di un'ora di sacrificio sulla Terra?

di televisione mi fanno scivolare, devo fuggire, preferendo mortificarmi qui piuttosto che dover soffrire nel Purgatorio. Quanto tempo, fra tormenti tremendi, potrà costarmi il rifiuto di un'ora di sacrificio sulla Terra?

Alimentando la nostra anima con la fede, verso l'eternità, sforziamoci di condurre una vita integra e santa, in modo da meritare di andare direttamente in Cielo. Se, al contrario, non ci convinciamo della perfezione che Dio esige da noi, quando moriremo – voglia Dio nella sua grazia! – dovremo purificarci nel Purgatorio.

L'esigenza della vigilanza

Raccontando la parabola delle dieci vergini – una delle opzioni del Vangelo che la Liturgia propone per questo giorno (Mt 25, 1-13) –, Nostro Signore ha voluto mostrarci quanto sia necessario essere preparati alla morte, poiché essa viene nell'ora più inattesa. In quel tempo l'atto principale delle feste di matrimonio era l'ingresso della sposa nella casa dello sposo. Attornata da un certo numero di vergini sue amiche, lei aspettava lo sposo, che veniva con gli amici, per iniziare insieme il solenne corteo fino alla loro nuova abitazione, in genere dopo il tramonto del Sole, alla luce di lucerne e torce, cantando e suonando allegramente. Nella narrazione evangelica le vergini sagge, prevedendo un eventuale ritardo dello sposo, si portarono appresso una provvista di olio per restare con le luci accese fino al suo arrivo; le altre, invece, consumarono tutto l'olio e le lo-

ro lucerne si stavano quasi spegnendo quando fu annunciato lo sposo, per cui supplicarono le prime che cedessero loro un po' di quello che avevano. Ma le sagge, temendo che non fosse sufficiente per tutte, dissero di no alle compagne. Questa è una immagine che si può applicare alla morte, che ognuno dovrà affrontare con la sua propria "provvista" di meriti, non potendo confidare in quella degli altri. Di fronte a Dio c'è una responsabilità personale non trasferibile, della quale dovremo rendere conto. Se non agiamo come dobbiamo, potremo ascoltare la terribile sentenza del Giudice: "Non vi conosco!" (Mt 25, 12). E se Gli chiedremo il perché di queste dure parole, Egli ci risponderà: "Perché non avete vissuto secondo i miei principi, la mia mentalità e i miei Comandamenti".

Lo stesso messaggio ci è trasmesso in un'altra delle letture evangeliche per questa commemorazione (Lc 12, 35-40): la parabola dei servi che aspettano l'arrivo del signore. Gesù inizia le sue parole raccomandando: "Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese" (Lc 12, 35). L'espressione "con la cintura ai fianchi" è sinonimo di disponibilità al servizio, visto che, in quell'epoca, gli orientali sollevavano le loro lunghe tuniche non solo per camminare, ma anche per servire a tavola. Nel nostro caso, si tratta di essere pronti alla pratica della virtù della carità. Quanto alle "lucerne accese", significa, ancora una volta, l'importanza di prestare sempre un'attenzione molto viva e accor-

*Raccontando
la parabola
delle dieci
vergini,
Nostro
Signore
ha voluto
mostrarci
quanto sia
necessario
essere
preparati
alla morte*



Le vergini prudenti – Chiesa Trinità dei Monti, Roma



ta per evitare le occasioni prossime al peccato, e per mantenerci in spirito di preghiera. Rimaniamo come le vergini sagge o come questi uomini in attesa del ritorno del signore da una festa di matrimonio, con la lucerna piena di olio, ossia, sempre vigili, evitando tutto quello che possa condurci al Purgatorio. “Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell’uomo verrà nell’ora che non pensate” (Lc 12, 40).

IV – ALLO STESSO TEMPO, SPERANZA

Non dobbiamo, guardare la morte come un qualcosa di strettamente tragico, un dramma al quale non c’è soluzione, ma, in consonanza con la visione della Chiesa, come una necessità. Alla maniera del seme che, secondo l’espressione dell’Apostolo, “non prende vita, se prima non muore” (I Cor 15, 36), è necessario che a un determinato momento il corpo riposi, in attesa della resurrezione. Se Gesù stesso non fosse morto, che cosa sarebbe di noi?

Gli effetti della Redenzione

San Paolo, avendo forse ricevuto una rivelazione da Nostro Signore, ha scritto: “Tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto” (Rm 8, 22) per essere “liberata dalla schiavitù della corruzione” (Rm 8, 21), attraverso i benefici della Passione e Morte del Signore Gesù. Infatti, la natura è stata segnata dal peccato di Adamo e ancora non ha avuto accesso, interamente, agli effetti della Redenzione, perché questi sono trattenuti in attesa del Giudizio Finale. I teologi, in particolare San Tommaso d’Aquino,²³ commentano che nel giorno del Giudizio, dopo la resurrezione dei corpi, le mani di Dio si apriranno e tutta la natura sarà piena di giubilo per i frutti della Redenzione. Per

esempio, la Luna brillerà con maggior chiarore che prima del peccato originale e il Sole acquisterà maggior fulgore, gettando sulla Terra una luminosità speciale. Dato che la creatura umana è un microcosmo, la ragione più profonda di questa restaurazione sta nel fatto che si trovano riuniti in Gesù-Uomo tutti i piani della creazione, come vera sintesi dell’universo, in Lui elevata a un grado altissimo. È necessario, dunque, che la materia che Egli ha assunto, incarnandosi, sia glorificata.

Speranza nella resurrezione

Se la natura stessa sta gemendo in attesa di questo giorno, perché non dobbiamo gemere anche noi? Infatti, sebbene già godiamo, per mezzo dei Sacramenti, di una piccola parte degli effetti della Redenzione che è la vita soprannaturale – “le primizie dello Spirito” (Rm 8, 23a) di cui ci parla l’Apostolo –, aspettiamo “l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo” (Rm 8, 23b). Pellegrini in questa valle di lacrime, lontani dalla patria vera, in ogni momento ci sopraggiunge la tentazione, la difficoltà e l’angoscia, e molte volte ci chiediamo: “Quando andremo?”. Sappiamo che, proprio come l’anima, il nostro corpo è stato plasmato da Dio per durare eternamente, libero dalle contingenze – malattie, sonno, fame, limitazioni – che il nostro attuale stato comporta, come recita il Prefazio per i Fedeli Defunti: “disfatto il nostro corpo mortale, ci è dato, nei Cieli, un corpo imperituro”.²⁴

In una delle numerose letture che possono essere scelte per questa commemorazione, San Paolo usa un’immagine molto realistica, comparando il corpo a una tenda (cfr. II Cor 5, 1.6-10), come quelle che doveva fabbricare per mestiere (cfr. At 18, 3). Esorta a non preoccuparci

Nel giorno del Giudizio, dopo la resurrezione dei corpi, tutta la natura godrà dei frutti della Redenzione

¹ Cfr. Dz 1672.

² Cfr. SAN TOMMASO D’AQUINO. *Somma Teologica*. I-II, q.87, a.1.

³ PAOLO VI. *Indulgentiarum doctrina*, n.2.

⁴ Cfr. SAN TOMMASO D’AQUINO, op. cit., III, q.86, a.4, ad 3.

⁵ Cfr. GARRIGOU-LAGRANGE, OP, Réginald. *L’éternelle vie et la profondeur de l’âme*. Paris: Desclée de Brouwer, 1953, p.95.

⁶ PAOLO VI, op. cit., n.8.

⁷ Cfr. SAN TOMMASO D’AQUINO. *Super Sent.* L.IV, ap.1, a.2, ad 2.

⁸ Cfr. Idem, a.1.

⁹ PAOLO VI, op. cit., n.3.

¹⁰ Cfr. LOUVET. *Le Purgatoire d’après les révélations des saints*. 3.ed. Albi: Apprentis-orphelins, 1899, p.130-131.

¹¹ Cfr. GARRIGOU-LAGRANGE, op. cit., p.232-233.

¹² Cfr. SAN TOMMASO D’AQUINO. *Super Sent.* L.IV, ap.1, a.5.

¹³ Cfr. Idem, a.2.

¹⁴ SANT’AGOSTINO. Enarratio in psalmum XXXVII, n.3. In: *Obras*. Madrid: BAC, 1964, vol. XIX, p.654.

¹⁵ SAN TOMMASO D’AQUINO. *Super Sent.* L.IV, ap.1, a.3.

¹⁶ Cfr. ROSSIGNOLI, SJ, Grégoire. *Les merveilles divines dans les âmes du Purgatoire*. 2.ed. Bordeaux: Baretts, 1870, vol.II, p.51-53.



Il Giudizio Universale – Facciata della Basilica di San Marco, Venezia

se questa sarà distrutta, perché Dio ce ne darà un'altra di gran lunga migliore (cfr. II Cor 5, 1). Da instancabile apostolo della Resurrezione, scrive anche nella sua Prima Lettera ai Corinzi: "Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria, è seminato nella debolezza risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale." (I Cor 15, 42-44).

Infatti, il corpo glorioso godrà di quattro qualità, cioè: chiarezza, impassibilità, agilità e sottilezza.²⁵ Ci è permesso congetturare che, grazie a loro, il corpo potrà farsi impercettibile nel luogo in cui vorrà, passare attraverso le sostanze solide, spostarsi a suo piacere alla velocità del pensiero... Inoltre, non avrà bisogno del concorso di un sarto per vestirsi, poiché il vestito sarà lavorato dalla sua stessa immaginazione, che avrà un equilibrio perfetto, senza le follie causate dal peccato.

La speranza di recuperare il corpo deve alimentare la nostra esistenza, dandoci forze per

abbandonare un piacere fugace e illecito, per evitare il peccato e praticare la virtù, perché saremo altamente ricompensati nel giorno della resurrezione della carne. Allora assisteremo, con gli stessi occhi con cui ora vediamo, allo splendore della creazione rinnovata.

Così, sebbene la Giornata dei Defunti sia segnata da una nota di tristezza per l'assenza di chi se ne è già andato, è con gioia che preghiamo per loro, se ci poniamo davanti alla prospettiva presentata dalla Chiesa: superate le tragiche soglie della morte, tutti ci troveremo dall'altra parte, in un rapporto di intimità e giubilo straordinari, fino a riprendere il nostro corpo in stato di gloria, con la resurrezione.

Chiediamo alla Madonna della Buona Morte, come ai Santi e agli Angeli, che ci aiutino e ottengano il favore di morire nella pienezza della grazia che ci spetta, nella pienezza del compimento della nostra missione e nella pienezza della nostra perfezione d'anima e di vita spirituale, in modo da non conoscere neppure il Purgatorio. ✧

La speranza di recuperare il corpo deve alimentare la nostra esistenza, dandoci le forze per evitare il peccato

¹⁷ Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO. *Super Sent.* L.IV, ap.1, a.4.

¹⁸ BENEDETTO XV. *Incruentum altaris*, del 10/8/1915.

¹⁹ Cfr. SANT'AGOSTINO. De cura pro mortuis gerenda, XVIII, 22. In: *Obras*. Madrid: BAC, 1995, vol. XL, p.473-474.

²⁰ Cfr. PÆNITENTIARIA APOSTOLICA. *Enchiridion indulgentiarum*. Concessionis 29. Pro fidelibus defunctis, §1, 1^o e 2^o.

²¹ Cfr. FABER, apud CHAUTARD, OCSO, Jean-Baptiste. *A alma de todo apostolado*. São Paulo: FTD, 1962, p.112.

²² Cfr. SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI. *Máximas eternas*. Porto: Fonseca, 1946, p.7-8.

²³ Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica*. Suppl., q.91, a.1.

²⁴ RITO DELLA MESSA. Orazione Eucaristica: Prefazio dei Fe-

deli Defunti, I. In: MESSALE ROMANO. Trad. Portoghese della 2a. edizione apposta per il Brasile realizzata e pubblicata dalla CNBB con aggiunte approvate dalla Sede Apostolica. 9.ed. São Paulo: Paulus, 2004, p.462.

²⁵ Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO. *In Symbolum Apostolorum*. Art.11.

Vivere in Cristo e in Maria

Desiderava dedicarsi alle attività pastorali, ma gli piaceva, soprattutto, obbedire. E per obbedienza è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede.

César Aníbal Galarza Silva

La Nigeria è un Paese con una vita ecclesiale molto ricca e in fermento, ma di cui si parla molto poco. Potrebbe raccontarci qualcosa a proposito dell'opera evangelizzatrice realizzata qui dalla Chiesa?

La Nigeria è un Paese con quasi un milione di chilometri quadrati abitati da etnie molto diverse e, di conseguenza, l'opera evangelizzatrice varia notevolmente secondo le regioni geografiche. Parlerò principalmente della regione orientale, da cui provengo.

Come in qualsiasi altra nazione, il lavoro pastorale qui è svolto da sacerdoti e laici, ma il ruolo di questi ultimi è particolarmente importante. In molti luoghi, soprattutto in aree di missione, i primi passi per la creazione di una comunità sono di solito fatti dai laici. Alcuni di loro arrivano in un villaggio, per esempio, per stabilire un negozio e la domenica si riuniscono per cantare e pregare. Dopo un po' di

tempo, chiamano un sacerdote per dare continuità a un lavoro pastorale già iniziato. Sono ancora i laici che scelgono il terreno e raccolgono le risorse per costruire la cappella. Allora, nel lavoro pastorale concreto c'è una collaborazione molto speciale con i laici nel mio Paese.

È da tener presente che in Nigeria non esiste quello che chiamiamo qui Piano Pastorale congiunto, per tutte le diocesi. A causa della diversità del territorio, si tracciano piani operativi più a livello regionale che naziona-

le. In una popolazione di 160 milioni, ci sono più di 25 milioni di cattolici e questo rende conveniente decentrare molte decisioni.

Vale la pena aggiungere anche che si tratta di una chiesa molto dinamica, poiché in cent'anni il numero di cattolici è aumentato da 600 mila a più di 25 milioni. Senza dubbio, un immenso progresso...

Com'è nata e come si è sviluppata in Vostra Eccellenza la vocazione sacerdotale?

Ho iniziato a sentire questa vocazione sublime nel 1968, quando facevo il chierichetto nella mia parrocchia. Eravamo in molti, più di 50. Siamo stati formati e orientati da don Godrain Keobi, nel quale vedevamo il modello di un sacerdote santo, il cui esempio ci ispirava. Per dire la verità, era un uomo esigentissimo! Eppure, ci causava grande ammirazione. Avevamo maggior ammirazione per la sua santità che



“Oltre alla consacrazione alla Madonna, un altro fattore ha esercitato una forte influenza nella nostra formazione: la devozione alla Vergine di Fatima”

Basilica Cattedrale della Santissima Trinità, Onitsha (Nigeria);
in evidenza: statua della Madonna di Fatima

paura per la sua esigenza di mantenerci in riga... Più che questo, ci piaceva stare molto vicini a lui, poiché, soprattutto nelle cerimonie, è necessario che tutto sia fatto alla perfezione.

Mossi dal suo esempio, alcuni di noi hanno sentito il richiamo della vocazione sacerdotale. Nel 1969 siamo stati ammessi nel seminario minore, nonostante l'uno o l'altro – tra cui il sottoscritto, di soltanto 12 anni – non avesse ancora concluso il corso elementare. Dopo, abbiamo fatto gli studi superiori nel seminario maggiore, e posso dire che è stato il periodo più felice della mia vita. Niente e nessuno mi ha causato il minimo problema in quell'epoca.

In questo stesso periodo ho iniziato a far parte della Legione di Maria e quasi

due anni dopo ho fatto la consacrazione alla Madonna, secondo la formula di San Luigi Maria Grignion de Montfort. Questa grazia ha segnato un momento di grande cambiamento nella mia vita, dandomi una comprensione molto più chiara della spiritualità mariana.

E aggiungo una cosa che di solito non dico, ma di cui posso parlare qui senza timore... Ho anche avuto un'esperienza personale, non dico mistica, ma profonda, con Dio. Egli ha toccato la mia anima e questa è stato, di fatto, l'occasione per un drastico cambiamento nella mia vita. Tutto è diventato chiaro per me. Consacrandomi totalmente alla Vergine, m'impegnavo a dedicare la mia vita alla santificazione degli altri e alla mia stessa santificazione. Era una consegna completa. Non avevo il minimo dubbio a questo proposito.



Juan Pablo Merizalde

“Sono stato ordinato sacerdote nel 1983. L'anno seguente, il mio Arcivescovo, il Cardinale Francis Arinze, mi ha inviato a Roma”

Una grazia che dura ancor oggi...

Sì. Fino a oggi, quest'orientamento mariano non è cambiato. E questo non è capitato solamente a me, ma a tutto il gruppo di giovani con cui ho fatto il seminario. Eravamo in dodici, dei quali solo due non hanno ricevuto l'ordinazione presbiterale. Uno di questi è arrivato a essere diacono, ma non ha potuto continuare per un problema di salute.

Oltre alla consacrazione alla Madonna, un altro fattore ha esercitato una forte influenza nella nostra formazione di adolescenti: la devozione alla Vergine di Fatima. Nei nostri primi anni di seminario – dal 1969 al 1972 –, in ogni parrocchia si formavano gruppi di bambini che si riunivano da trenta a sessanta minuti ogni pomeriggio per pregare il Rosario, prima della lezione di catechismo. È con loro che abbiamo cominciato a fare questo apostolato.

Durante le vacanze, andavamo di parrocchia in parrocchia, predicando sulla Vergine di Fatima. Portavamo delle statuette ricevute dalla Svizzera. Acquistavamo anche molti oggetti religiosi e li distribuivamo insieme a materiale comprato coi nostri soldi, frutto dei nostri risparmi. Uno dei miei compagni è riuscito, anche, a raccogliere il denaro sufficiente per comprare una motocicletta e un altoparlante che utilizzavamo nel nostro apostolato.

Con questo entusiasmo per le attività apostoliche, come ha deciso di entrare nel servizio diplomatico?

Non è stato per volontà mia, ma per obbedienza. Sono stato ordinato sacerdote nel 1983. L'anno seguente,

il mio Arcivescovo, il Cardinale Francis Arinze, mi ha inviato a Roma per prestare servizio in uno dei dicasteri della Curia. Questo mi è dispiaciuto un po'. Sentivo una maggiore propensione per le attività pastorali, ma mi piaceva, soprattutto, obbedire.

Mi sono trasferito a Roma dove, dopo due anni, mi hanno invitato a entrare nel servizio diplomatico. Ho sollevato un'obiezione: devo tornare in Nigeria per conoscere l'opinione del mio Arcivescovo. Ho parlato con lui... e mi ha risposto che dovevo entrare nel servizio diplomatico.

Così, sono entrato per obbedienza, senza porre condizioni. Non era questo il mio desiderio. Io, che volevo fare il corso di Psicologia Pastorale, ho alla fine fatto quelli di Diritto Canonico e Diritto Internazionale. Ed eccomi qui. È dura l'obbedienza!



**“Così è iniziata la mia devozione a Maria.
Il Rosario ancora oggi io lo recito quotidianamente”**

Può dirci com'è nata la sua devozione alla Santissima Vergine?

Questa devozione l'ho appresa da mia madre e da mio padre: tutti i giorni essi pregavano il Rosario e i figli dovevano partecipare. Ma prima di questo, verso i miei cinque o sei anni, mia madre mi ha insegnato a pregare tre Ave Maria la sera, prima di coricarmi, e altre tre la mattina, appena sveglio. E lo faccio ancora oggi.

Così è iniziata la mia devozione a Maria. Il Rosario ancora oggi io lo recito quotidianamente. E se una volta non riesco a farlo, prego il doppio il giorno seguente. Non si tratta solo di un atto di pietà, ma c'è qualcosa di molto personale e profondo in questa devozione: prendo Maria come mia vera Madre e que-

sto rapporto mi consola e aiuta in molte circostanze.

Qual'è l'esperienza di Vostra Eccellenza con i nuovi movimenti ecclesiali?

Essi sono frutto dello Spirito Santo, il quale soffia dove vuole, e in quanto frutti di Dio, doni di Dio, vivranno. Lo Spirito Santo continua a illuminare la Chiesa, rendendola più giovane attraverso questi movimenti. Si vede come essi le danno nuova vita, nuovo orientamento, e come dei carismi ormai dimenticati rivivano in iniziative più recenti.

Non possiamo nascondere la luce di questa ispirazione divina. Al contrario, dobbiamo appoggiarla. A tale scopo, è necessario un dialogo continuo tra coloro che si sentono ispirati dallo Spirito e la Gerarchia della

Chiesa. Ci dev'essere collaborazione, intesa, comprensione tra le due parti.

In questo contesto, coloro che sentono un'ispirazione dello Spirito devono cercare di spiegare chiaramente qual è il bene che stanno facendo o desiderano fare, avendo, nel contempo, l'umiltà necessaria quanto alla forma di esprimere questo carisma. Se una cosa è di Dio, non può presentarsi in forma arrogante, ma in un modo coerente con le virtù che si propone di diffondere.

A volte, alcuni Vescovi esprimono preoccupazione per questo o quel movimento che dà loro l'impressione di pretendere di possedere tutta la verità... Ma questo succede, molte volte, proprio per mancanza di comunicazione. Allora, è indispensabile mantenere un dialogo pastorale continuo e paziente.

Quale messaggio Vostra Eccellenza darebbe ai cristiani d'oggi?

Sappiamo che il Vangelo è, per così dire, il manuale di orientamento per unirci a Dio. Allora, il mio messaggio è un invito rivolto a tutti, quindi anche agli Araldi del Vangelo: viviamo in Cristo, viviamo in Maria.

Ognuno di noi deve essere un messaggero del Vangelo, portandolo nei nostri ambienti. Dobbiamo vivere secondo il Vangelo ed essere suoi testimoni. Dobbiamo sempre ringraziare Dio per i doni che da Lui riceviamo, e condividerli con gli altri. ✧

L'Arcivescovo Jude Thaddeus Okolo è nato nel 1956, a Kano, in Nigeria, e nel 1983 è stato ordinato sacerdote nell'Arcidiocesi di Onitsha. Nell'agosto 2008 è stato nominato Nunzio Apostolico nella Repubblica Centro Africana e nel Ciad, e ha ricevuto l'ordinazione episcopale come Arcivescovo titolare di Novica, il 27 settembre, dalle

mani del Cardinale Francis Arinze, allora Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Cinque anni dopo, è stato inviato come Nunzio Apostolico nella Repubblica Dominicana e nominato Delegato Apostolico a Puerto Rico. Parla fluentemente sei lingue: inglese, spagnolo, francese, italiano, tedesco e ceco.





Otávio de Melo

Il ruolo formativo della musica sacra

Agendo sulle tendenze dell'animo umano, la musica può svolgere un ruolo possente, per il bene o per il male, nella formazione della mentalità dei giovani.



Don Flávio Roberto Lorenzato Fugyama, EP

Quasi tanto antica quanto il mondo, l'arte musicale ha sempre rallegrato con le sue armonie la vita quotidiana degli uomini. La Santa Chiesa, consapevole del potere della musica nella formazione delle mentalità, accoglie nella sua liturgia toccanti melodie che riempiono di consolazione e stimolano il fervore dei fedeli.

Il grande Sant'Agostino testimoniò il rilevante ruolo della musica sacra nella sua vita spirituale, soprattutto in occasione di cerimonie liturgiche presiedute da Sant'Ambrogio. Esse aiutarono il Dottore della Grazia a trovare la via della verità: "Quanto ho pianto con i tuoi inni e canti, fortemente commosso con le voci della tua Chiesa, che soave cantava! Quelle voci penetrava-

no nelle mie orecchie e la tua verità si distillava nel mio cuore. Si accendeva l'affetto della mia pietà, le lacrime scorrevano sul mio volto, ma mi facevano bene".¹

Questo ricordo poetico narrato nelle *Confessioni* ha un fondamento teologico, poiché, se le perfezioni delle creature captate dai nostri sensi evocano l'assoluta perfezione di Dio, anche la buona musica, penetrando nelle nostre orecchie, risveglia le tendenze naturali con le quali siamo attratti sulle vie di Colui che è, in essenza, "la Via, la Verità e la Vita" (Gv 14, 6). Come afferma il Prof. Plinio Corrêa de Oliveira, la musica della Terra "è un riflesso della musica del Cielo Empireo; questa, a sua volta, è un riflesso della musica degli Angeli, la quale è un riflesso dell'ar-

monia interna e insondabile delle tre Persone della Santissima Trinità".²

Per questa ragione, incentivati dalla Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, gli Araldi del Vangelo si impegnano a sviluppare "con diligenza il patrimonio della musica sacra".³ Dispongono, per questo, di numerose *scholæ cantorum* che molto contribuiscono all'efficacia delle loro attività evangelizzatrici.

Modello supremo di melodia

Sul rilevante ruolo del canto gregoriano nella liturgia, così ci ha ricordato opportunamente Giovanni Paolo II: "A riguardo delle composizioni musicali liturgiche faccio mia la 'legge generale', che san Pio X formulava in questi termini: 'Tanto una composizione religiosa è più sa-

cra e liturgica, quanto più nell'andamento, nell'ispirazione e nel sapore si accosta alla melodia gregoriana, viceversa, tanto meno è degna del tempio, quanto più da quel supremo modello si riconosce difforme".⁴

A questo canto magnifico, un letterato francese convertito al Cattolicesimo in età adulta accostava le innumerevoli meraviglie poste da Dio nell'ordine dell'universo, espresse in diversi campi dell'arte, come l'architettura, la scultura, la pittura e la letteratura. Ce ne ha lasciato un incantevole e indimenticabile elogio, in righe nelle quali traspare il suo talento descrittivo:

"A volte il canto gregoriano sembra aver preso in prestito dal gotico i suoi lobi fioriti, le sue guglie frastagliate, le sue ruote vaporose, i suoi triangoli di pizzo leggero e sottile come voci infantili. Esso passa, dunque, da un estremo all'altro, dall'ampiezza del dolore all'infinità della gioia. Altre volte, proprio come la scultura, il canto gregoriano e la musica cristiana a cui ha dato vita si prestano per la gioia del popolo. Si associano alle gioie innocenti, alle risa scolpite nei vecchi portici. Così come nel canto natalizio *Adeste fideles* e nell'inno pasquale *O filii et filiae*, prendono il ritmo popolare delle moltitudini. Si fanno piccoli e familiari come i Vangeli, si sottomettono agli umili desideri dei poveri e gli danno un'aria di festa facile da ricordare, un veicolo melodico che li eleva a pure regioni dove le loro candide anime si prostrano ai piedi di Cristo misericordioso.

"Creato dalla Chiesa, perfezionato da questa nelle scuole musicali del Medioevo, il canto gregoriano è la parafrasi fluida e in movimento dell'immobile struttura delle cattedrali. Esso è l'interpretazione immateriale e fluida delle tele dei pittori primitivi. È la traduzione alata, e anche la stretta e flessibile stola delle prose latine composte un tempo da monaci eletti, fuori del tempo, nei loro chiostr".⁵



Echeggiano l'insondabile grandezza dei misteri divini

Gli Araldi del Vangelo si servono anche, e molto, della polifonia sacra. Ora con i vivaci ritmi di Francesco Guerrero, ora con i pii accordi di Tomás Luis de Victoria o le composizioni del maestro Giovanni Pierluigi da Palestrina, essi cercano l'armonia appropriata allo "spirito dell'azione liturgica".⁶ Infatti, come amava affermare il più recente Dottore della Chiesa, "l'anima dell'uomo ha anch'essa armonia dentro di sé e assomiglia a una sinfonia".⁷

Inoltre, la Costituzione *Sacro-sanctum Concilium* permette l'utilizzazione di strumenti musicali nel culto divino, a condizione che "siano adattati o siano adattabili all'uso sacro, non siano disdicevoli rispetto alla dignità del tempio e favoriscano realmente l'edificazione dei fedeli".⁸

Così, gli Araldi del Vangelo si avvalgono largamente della musica strumentale nelle cerimonie liturgiche. Con l'esecuzione di composizioni di illustri autori come Bach, Mozart e Händel – quelle di quest'ultimo in particolar modo –, essi vogliono, in qualche modo, echeggiare l'insondabile grandezza dei misteri celebrati nella sacra liturgia, elevando i cuori e istruendo gli spiriti.

Può la musica aguzzare l'intelligenza e placare gli animi?

Gli argomenti teologici sono di per sé sufficienti per conferire alla musica un ruolo rilevante nella formazione dei giovani studenti e seminaristi cattolici. Tuttavia, c'è altro. Diverse ricerche promosse da prestigiose istituzioni universitarie sono giunte alla conclusione che essa può anche collaborare efficacemente, sul mero piano naturale, allo sviluppo delle facoltà intellettuali degli educandi.

Così, per esempio, un ricercatore dell'Università di Toronto, Canada, ha realizzato uno studio nel quale si è osservato nei bambini che ricevono lezioni di musica, un coefficiente intellettuale superiore agli altri.⁹

D'altro canto, studiosi dell'Università di Hong Kong hanno esaminato 90 bambini e adolescenti dai sei ai quindici anni, dei quali metà era integrata in una orchestra scolastica da circa cinque anni, e hanno concluso che le lezioni di musica migliorano la memoria e possono essere benefiche per gli studi. Secondo le loro indicazioni, i bambini che abbandonavano l'attività musicale nel giro di un anno riducevano la loro memoria verbale rispetto a quelli che continuavano, ma erano ancora superiori a quelli che non avevano mai studiato musica.¹⁰

Da un punto di vista molto diverso, un gruppo di specialisti dell'Università di Derby, in Inghilterra, è



Molto più preziosa, però, è la benefica influenza esercitata dalla musica nel mettere ordine alle reazioni temperamentali di bambini, giovani e adulti

Momenti del concerto offerto dagli alunni del Collegio Araldi del Vangelo ai loro genitori e professori, il 12 maggio 2012. Nella pagina precedente, Mons. João Scognamiglio Clá Dias dirige uno dei complessi musicali degli Araldi, nel gennaio 2010

giunto a un risultato curioso in una delle sue ricerche: fa molto bene suonare musica di Mozart mentre i bambini stanno lavorando, poiché è stato accertato che essa li aiuta a imparare, soprattutto nello studio della matematica.¹¹

La musica “armonizza il nostro intimo”

Molto più preziosa, però, è la benefica influenza da essa esercitata nel mettere ordine alle reazioni temperamentali di bambini, giovani e adulti. Perché la musica, ha affermato Papa Benedetto XVI, “armonizza il nostro intimo”.¹²

Per quanto riguarda la musica sacra e più specificamente il gregoriano, il Prof. Plinio Corrêa de Oliveira mette in risalto un aspetto più elevato dei suoi benefici effetti: essa è “la cura”

per chi ha problemi psicologici, nervosi: “una persona che per molto tempo ascoltasse questo stile di musica, lasciandosi influenzare da questa armonia, sarebbe introdotta in uno stato di equilibrio perfetto”.¹³ Infatti come egli osserva, il gregoriano ha, per così dire, una proprietà “ortopsichica” per raddrizzare gli squilibri temperamentali.

Docili strumenti del Divino Compositore

Così, attraverso il canto gregoriano, la polifonia sacra e l’armonizzazione strumentale, i giovani studenti Araldi del Vangelo cercano di perfezionare quanto possibile la loro formazione intellettuale e, soprattutto, approfondire sempre più la reale e vera forma di preghiera, che consiste nell’elevare la mente a Dio. Come, del resto, ricordava l’allora Cardinal Ratzinger, “quan-

do l’uomo entra in contatto con Dio, le parole diventano insufficienti”.¹⁴ Il canto ci unisce, ci trascina, ci coinvolge, ci trasforma e ci eleva al Creatore attraverso la virtù della carità. Per questo, ha ben osservato Sant’Agostino: “Cantare è proprio di chi ama”.¹⁵

Per intermediazione di Maria Santissima che, certamente, cantò melodie ineffabili nella Grotta di Betlemme e nella casa di Nazareth, per l’incanto del suo castissimo sposo e del suo Divino Figlio, chiediamo a Dio la grazia di saper utilizzare l’arte musicale per raggiungere la pienezza della santità alla quale siamo chiamati, e quindi essere nella Chiesa “strumenti” accordati, sonori e perfetti “per comunicare agli uomini il pensiero del grande ‘Compositore’, la cui opera è l’armonia dell’universo”.¹⁶ ✧

¹ SANT’AGOSTINO. *Confessionum*. L.IX, c.6, n.14: ML 32, 769-770.

² CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conferenza*. São Paulo, 8 set. 1979.

³ CONCILIO VATICANO II. *Sacrosanctum Concilium*, n.114.

⁴ SAN GIOVANNI PAOLO II. *Chirografo nel centenario dal Motu Proprio Tra le sollicitudini sulla musica sacra*, n.12.

⁵ HUYSMANS, Joris-Karl. *En Route*. 18.ed. Paris: Tresse et Stock, 1896, p.13.

⁶ CONCILIO VATICANO II, op. cit., n.116.

⁷ SANTA ILDEGARDA DI BINGEN. *Liber Vitae Meritorum*, P.IV, n.46.

⁸ CONCILIO VATICANO II, op. cit., n.120.

⁹ Cfr. SCHELLENBERG, E. Glenn. Music lessons enhance IQ. In: *Psychological Science*. Washington. Anno XV. N.8 (Ago., 2004); p.511-514.

¹⁰ Cfr. CHAN, Agnes S.; HO, Yim-Chi; CHEUNG, Mei-Chun. Music training improves verbal memory. In: *Nature*. London. Vol. 396. N.6707 (12 nov, 1998); p.128.

¹¹ Cfr. PLAY MOZART to tackle poor behaviour, teachers urged. In: *The Guardian Education*. Press Association. 29 set. 2006: www.theguardian.com.

¹² BENEDETTO XVI. *Discorso alla fine del concerto del Philharmonia Quartett Berlin*, del 18/11/2006.

¹³ CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. *Conversazione*. São Paulo, 21 feb. 1989.

¹⁴ RATZINGER, Joseph. *El espíritu de la liturgia. Una introducción*. Madrid: Cristiandad, 2001, p.158.

¹⁵ SANT’AGOSTINO. *Sermo CCCXXVI*. In *Dedicatio-ne Ecclesiae*, c.1, n.1: ML 38, 1472.

¹⁶ BENEDETTO XVI, op. cit.



Fotos: Alain Patrick; Daniel Hollmann; Malcon Beckhauser

Missioni da Nord a Sud

Sempre accompagnata da un gruppo di missionari e da almeno un sacerdote araldo, la Statua Pellegrina del Cuore Immacolato di Maria percorre l'Italia da Nord a Sud. Si va così incontro alle richieste di numerosi parroci che desiderano questa visita come un efficace mezzo per infervorare il loro gregge.

Il pellegrinaggio realizzato recentemente nella città di Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, è iniziato con l'arrivo della Statua in elicottero allo stadio. Lì la aspettava un numeroso gruppo di fedeli per condurla in processione fino alla Parrocchia della Madonna dei Dolori, dove Don Carmelo Ascone, il parroco, le ha dato il benvenuto e tutti hanno potuto avvicinarsi per venerarla (foto 1 e 2).

Le giornate di missione sono trascorse fra visite ad abitazioni, catechesi per giovani e bambini e Adorazioni Eucaristiche nella chiesa Matrice. Mons. Francesco Milito, Vescovo di Oppido Mamertina-Palmi (foto 3) ha partecipato a due delle giornate di missione, in una delle quali ha amministrato il Sacramento della Cresima.

Il numero di fedeli presenti nella chiesa è andato via via crescendo, rendendosi necessario realizzare la Messa di chiusura all'esterno della chiesa per poter accogliere tutti i partecipanti (foto 4). Nella processione di congedo erano presenti le Coordinatrici delle nove Icone che visitano le case a Rosarno (foto 5). La moltitudine si è accalata nella piazza per congedarsi dalla Statua Pellegrina (foto 6). ✧



Lomello e Gallivola – Dal 18 al 21 settembre, la Statua Pellegrina ha visitato Lomello, in provincia di Pavia. La missione è stata dedicata specialmente ai bambini della Scuola Elementare, dove Don Maurizio Sucena, EP, ha dato lezione di catechesi (sinistra). Don Gianalberto Valdetera, parroco della vicina Gallivola, ha chiesto che la statua visitasse anche la sua parrocchia di San Lorenzo Martire e la Casa di Riposo del luogo (destra).



Incontro Mariano a Messina – Cooperatori della Sicilia hanno promosso un solenne incontro mariano nella Parrocchia di San Nicola di Bari, in cui, dopo un'affollata processione e Adorazione Eucaristica, c'è stata una solenne Messa presieduta da Don Carlos Werner, EP (sinistra). Alla fine della Celebrazione varie persone hanno fatto la loro consecrazione alla Madonna secondo il metodo di San Luigi Maria Grignion de Montfort (destra).



Campo Grande: Consacrazione a Maria

Nella nostra società così secolarizzata si nota in molte persone un ardente desiderio di far crescere la loro devozione alla Madonna. Per esaudirli, gli Araldi del Vangelo diffondono ampiamente la consacrazione alla Vergine Santissima come schiavo d'amore, secondo il noto metodo di San Luigi Maria Grignion de Montfort.

Così, in molte città del Brasile sono organizzati corsi preparatori, durante i quali si spiega il profondo senso teologico e spirituale di questa devozione, i benefici che portano all'anima e la materna serietà con cui la Madonna accetta questa consegna radicale a Lei. A Campo Grande, i corsi di consacrazione

organizzati dagli Araldi si sono svolti con regolarità. Nella parrocchia Maria Madre della Chiesa si sono consacrate 40 persone (foto 1), 50 in quella della Madonna delle Grazie (foto 2) e 20 nella parrocchia Cristo Re (foto 3).

Il giorno 26 luglio, una solenne cerimonia di consacrazione, presieduta da Don Max Adriano, EP, è stata realizzata nella Cattedrale Metropolitana di Campo Grande (foto 4). Nelle immagini in basso, momenti del corso preparatorio tenuto da Don Wanderlei Dansiger nella Casa degli Araldi (foto 5) e da Don Max Adriano Ribeiro nelle parrocchie Maria Madre della Chiesa (foto 6) e Cristo Re (foto 7).





Nova Friburgo – Gli Araldi sono stati incaricati di organizzare il Momento Mariano della XXXVII Unità Diocesana, nella quale si riuniscono tutte le parrocchie della diocesi. La Parrocchia di Santa Maria Maddalena ha ospitato l'incontro, presieduto da Mons. Edney Gouvêa Mattoso, al quale hanno partecipato più di ottomila fedeli.



San Paolo – In settembre, più di 100 Cooperatori hanno fatto una Missione Mariana nella Parrocchia della Madonna del Paradiso, a Santo André, visitando numerose abitazioni. Hanno anche partecipato alla processione e Messa presiedute da Mons. Sérgio de Deus Borges, Vescovo Ausiliare di San Paolo, nella Parrocchia di San Gennaro, della capitale paulista.



Garanhuns – Mons. Fernando Guimarães, all'epoca Vescovo Diocesano di Garanhuns, ha celebrato la Messa di chiusura della Missione Mariana realizzata nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, tra il 30 giugno e il 3 luglio. In questi giorni, sacerdoti, frati, cooperatori e aspiranti degli Araldi del Vangelo di Recife hanno unito i loro sforzi nel compito dell'evangelizzazione.

ARALDI
IN BRASILE

Rodrigo Eduardo



Rodrigo Eduardo

Vila Velha – L’Arcivescovo di Vitória, Mons. Luiz Mancilha Vilela, ha presieduto la Messa di chiusura della “Serata di Lode con Maria” celebrata il giorno 20 luglio nella Parrocchia San Francesco d’Assisi. Il programma ha compreso anche una processione con le fiaccole che ha condotto per le strade della città la Statua Pellegrina.

Leandro Souza



Leandro Souza

Curitiba – Il giorno 6 settembre, Mons. Rafael Biernaski, Amministratore Arcidiocesano di Curitiba, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica del Primo Sabato organizzata dagli Araldi del Vangelo nella Cattedrale Basilica della Madonna della Luce dei Pini. In questa occasione si commemorava anche il 105° anniversario della dedizione di questo tempio.

Bruno Perse



Bruno Perse

Campos – Araldi hanno partecipato alla 362ª festa del patrono presieduta da Mons. Roberto Francisco Ferrería Paz. Il 24 agosto, il neo ordinato Don João Carlos Gomes Barroso (seduto), araldo oriundo della città, ha celebrato la sua prima Messa nella Cattedrale, aiutato dal Diac. Sebastião Alves dos Santos, EP.



Fotos: Francisco Guarany

Pellegrinaggio a San Francesco delle Piaghe

Gli Santuario di San Francesco delle Piaghe, situato nella città di Canindé, nell'hinterland di Ceará, ha accolto il giorno 24 agosto il terzo pellegrinaggio dell'Apostolato dell'Icona. Pellegrini provenienti da Pacajus,

Pacatuba e Fortaleza hanno partecipato alla Santa Messa presieduta da Don Orlando Kimura, EP. Alla fine della celebrazione il sacerdote ha benedetto i numerosi oggetti religiosi portati come ricordo.



Rafael Caribé

Rafael Caribé

Caeté – Mons. Walmor Oliveira de Azevedo, Arcivescovo di Belo Horizonte, ha celebrato la Santa Messa nello storico Santuario della Madonna della Pietà per un gruppo di Araldi di Belo Horizonte, Juiz de Fora e Montes Claros, lì in pellegrinaggio il giorno 27 settembre.



Santa Gertrude di Helfta
Museo d'Arte Religiosa di Puebla
(Messico)

Araldo dell'amore divino

“La sua vita rimane una scuola di vita cristiana, di retta via, e ci mostra che il centro di una vita felice, di una vita autentica, è l'amicizia con Gesù, il Signore”.



Juliane Vasconcelos Almeida Campos, EP

Silenzio, preghiera, studio, pratica esimia della liturgia... Ecco alcune delle principali caratteristiche dello stato monastico, abbracciato da numerose anime eccellenti nel corso dei tempi. Una vita di completa rinuncia delle glorie mondane che, paradossalmente, ha reso i monasteri un efficacissimo pilastro della cultura e della fede, in tante epoche della Storia. Essi sono stati sempre – afferma un noto storico – “focolai di luce, di calore religioso, di vita liturgica, e non solo hanno mantenuto accesa la fede e il fervore religioso nei popoli cristiani, ma hanno anche evangelizzato e civilizzato nazioni intere, conquistate alla Chiesa di Roma”.¹

Nel XIII secolo, la vita sociale e religiosa dell'Europa era illuminata dall'Ordine di Cister, le cui abbazie irradiavano l'“ora et labora” benedettino, rinnovato dalla santità, forza di personalità ed eloquenza travolgente di San Bernardo.

A Helfta, nel centro della Germania attuale, fioriva uno di questi monasteri benedettini del ramo femminile, il quale, avendo adottato usi e costumi cistercensi, diventò il palco di grandi manifestazioni mistiche. In quell'epoca vi risplendettero i primi albori della devozione al Sacro Cuore di Gesù e convissero tre grandi Sante che hanno segnato la storia del monachesimo: Santa Matilde di Magdeburgo, Santa Matilde di Hackeborn e Santa Gertrude Magna, “una delle mistiche più famose, unica donna tedesca ad aver ricevuto l'appellativo di ‘Grande’, per la statura culturale e evangelica”.²

Anima eletta posta in un frutteto profumato

Non si conosce quasi niente della prima infanzia di Santa Gertrude, neanche chi siano stati i suoi genitori o dove sia nata. Si suppone sia stata a Eisleben, nell'Alta Sassonia. Ciò che si sa di sicuro è che venne alla luce durante la festa dell'Epifa-

nia, il 6 gennaio del 1256, e che, fin da piccola, entrò nel Monastero di Santa Maria di Helfta, dove fu accolta nella scuola di clausura e ricevette un'elevata formazione intellettuale e religiosa.

La piccola Gertrude è così descritta nel panegirico che inizia la compilazione dei suoi scritti: “Anima eletta che fu collocata [da Dio], per pura grazia, come un giglio risplendente nel giardino della sua Chiesa, in un frutteto profumato, cioè, tra le anime sante, poiché a cinque anni la tolse dai lavori del mondo e la nascose nel talamo della vita religiosa, e aumentò a tal punto la sua purezza con ogni genere di fiori, che apparve graziosa agli occhi di tutti e inclinò su di lei l'attrazione di molti”.³

Più tardi, Cristo stesso rivelò il motivo per cui l'aveva scelta così piccola, senza genitori o parenti: “Io l'ho scelta per abitare in lei, perché Mi diletto del fatto che tutto quanto si ama in lei è

opera mia, di modo che chi non riesce a intendere i doni interiori – cioè spirituali – che possiede, per lo meno ama i miei doni esteriori che risplendono in lei, come la sua intelligenza, la sua eloquenza e altri che provengono da Me, perciò l’ho allontanata da tutti i suoi parenti perché nessuno l’amasse per via dei legami di parentela, ma che Io sia la causa dell’amore che i suoi amici le professano”.⁴

Cuore innocentissimo, intelligenza brillante

Di fatto, era stata favorita da Dio con un’intelligenza brillante e con molti doni naturali, e nella sua gioventù dimostrava un vero entusiasmo per gli studi, acquisendo una solida cultura universale. Studiò latino, filosofia e teologia e si diletta con la lettura di autori classici, come Virgilio, Cicerone e Aristotele.

Anche la musica la incantava. Si distingueva per la bella voce e ricevette l’incarico di seconda cantora negli atti comunitari del monastero. La Liturgia delle Ore canoniche e il cerimoniale l’attraevano notevolmente, e molto contribuirono alla sua continua crescita spirituale. “Nella sacra liturgia il suo spirito trovava sostegno per alte contemplazioni mistiche, e nell’incorrere in qualche versetto, antifona, responsorio, canto o azione rituale, si elevava e si univa a Dio con un amore ardente”.⁵

Gertrude era affabile, simpatica, comunicativa e possedeva un temperamento molto vivo. La sua purezza riluceva nel modo di essere e non osò mai fissare il volto di un uomo, mantenendo intatta non solo la verginità del corpo, ma soprattutto quella del cuore, conservandosi innocentissima. Esimia nel compimento della regola, era docile, obbediente e disponibile in tutte le funzioni della vita comunitaria, edificando chi con lei si rapportasse.

Inizia la convivenza con il Divino Sposo

Tuttavia, come suole capitare alle anime elette, si considerava solo una monaca corretta, che compiva i suoi doveri con freddezza, presa invece da un eccessivo interesse per la cultura e per gli studi. Nell’Avvento del 1280, quando stava per compiere 26 anni, sentiva che le pesava il fardello dell’osservanza regolare, cosa che la sprofondò in uno stato di grande malinconia e tenebre interiori. Si credeva orgogliosa e diceva di vivere in una torre di vanità e curiosità, “nella quale era cresciuta la mia superbia, che – oh, che dolore! – portava il nome e l’abito della Religione”.⁶

Il 27 gennaio 1281 – data indimenticabile nella sua vita – avviene la prima visita mistica di Gesù, che chiama “conversione”, e inaugura una serie ininterrotta di rapporti col suo Divino Sposo. Dopo la Compieta, essendo nel dormitorio – racconta Gertrude –, “ho visto un giovane amabile e delicato sui 16 anni, il cui aspetto esteriore non lasciava nulla da desiderare ai miei occhi. Con un viso attraente e una voce piacevole, disse: ‘Presto arriverà la salvezza. Perché ti consumi nella tristez-

za? Per caso non hai qualcuno che ti consigli, per abbattere così il dolore?’”.⁷

Sebbene sapesse che fisicamente si trovava nel dormitorio, le sembrava, tuttavia, di trovarsi nel coro, nel luogo esatto dove faceva le sue preghiere. Allora il giovane le disse: “Non avere paura, Io ti salverò e ti libererò”. E stringendole la mano destra nella sua destra tenera e soave, aggiunse per ratificare le sue promesse: “Lambiranno la polvere i suoi nemici (Sal 72, 9) e il miele tra la spine. Infine, giratevi a Me e Io vi disseterò al torrente delle mie divine delizie (Sal 36, 9)”.⁸

Vide, allora, una valle che la separava da Lui, di una larghezza tale che non era possibile discernere il suo principio né la sua fine, e la cui parte superiore era coperta di spine. Ardeva dal desiderio di essere a fianco di Colui che tanto l’attirava e non trovava la maniera per farlo. Fu allora trascinata vicino a Lui e poté, alla fine, contemplare i gioielli delle sacre piaghe che brillavano in quelle mani, riconoscendo l’identità del suo Creatore e Redentore. RendendoGli le sue più umili e appassionate grazie, rimase per sempre conquistata da Lui: “pacificata da una gioia



Thomas Guffler (CC-3)

Veduta attuale del monastero di Santa Maria de Helfta, la cui vita comunitaria è stata ripristinata nel 1999

spirituale interamente nuova, mi disposi a seguire il delicato odore del tuo profumo e a capire quanto dolce fosse il tuo giogo e lieve il tuo carico (Mt 11, 30), cosa che prima mi sembrava insopportabile”.⁹

Gertrude rinunciò alla letteratura e alla retorica per consegnarsi senza riserve all’amore di Dio. La sua “conversione” fu anche intellettuale, poiché a partire da questa esperienza mistica sostituì gli studi profani con i sacri, dedicandosi a fondo alla teologia scolastica e mistica, alla Sacra Scrittura e ai grandi Padri e Dottori della Chiesa, in particolare a Sant’Agostino, San Gregorio Magno e San Bernardo.

Spiritualità dell’unione e dell’abbandono

L’intima unione con Dio e l’abbandono alla sua sacratissima volontà caratterizzavano la spiritualità di Santa Gertrude. Un giorno d’inverno, trovò una breve preghiera che chiedeva a Nostro Signore di respirare in Lui, come aria amena, e di

desiderarLo come la vera felicità. Inoltre, chiedeva che le sue santissime ferite gli fossero impresse nel cuore, “perché si ecciti il dolore della tua compassione e si accenda in me l’ardore del tuo amore. Concedimi anche che ogni creatura non sia nulla per me e solo Tu sia dilettevole per il mio cuore”.¹⁰

Questa preghiera le piaceva così tanto ed esplicitava così bene il desiderio che nutriva nell’anima, che la ripeteva innumerevoli volte, con fervore crescente. Passati alcuni giorni, dopo i Vespri – racconta lei stessa –, “ripassando con devozione nella mia memoria queste cose, ho sentito che, nel più profondo della mia indegnità, ricevevo tutto quello che la preghiera aveva chiesto, cioè, che nell’intimo del mio cuore e, per così dire nei luoghi determinati, si imprimevano le stigmate, degne di rispetto e di adorazione, delle tue sante piaghe, piaghe attraverso le quali Tu hai sanato la mia anima e l’hai inebriata con il nettare del tuo amore”.¹¹

In un’altra occasione, lei manifestò a Gesù le fiamme che consumavano la sua anima: “Quello che desidero, più di ogni altra gioia è che si compia, in me e in tutte le creature, la tua dolcissima e lodevolissima volontà. E perché questo si realizzi, sarei disposta a esporre ognuna delle mie membra a qualsiasi sofferenza”. Al che le rispose il Signore: “Visto che con una pietà così viva ti sei dedicata a promuovere la mia volontà, ecco che, secondo la mia abituale benevolenza, ricompensò i tuoi sforzi, concedendoti di apparire così gradita ai miei occhi come se mai avessi pur minimamente omesso la mia volontà”.¹²

Nonostante la mancanza di salute che la obbligava a rimanere a letto con frequenza, non erano pochi quelli che venivano a chiederle consiglio, per via della sua grande fama di santità. Per tutti “aveva una parola dolce e penetrante, la sua eloquenza era così abile e il suo discorso così persuasivo, efficace e seducente, che la maggior parte di

Richiesta di dichiarazione come Dottore della Chiesa

Dal 2012, gli ordini Cistercense, Trappista e le congregazioni che fanno parte della famiglia benedettina stanno promuovendo la postulazione della dichiarazione di Santa Gertrude come Dottore della Chiesa, richiesta alla quale si sono unite personalità come l’Arcivescovo di Milano, il Cardinale Angelo Scola, l’Arcivescovo di Firenze, il Cardinale Giuseppe Betori, l’Arcivescovo di Rio de Janeiro, il Cardinale Orani João Tempesta, OCist, e numerosi Vescovi, teologi e specialisti.

Più informazioni riguardo questa causa, così come le linee guida per realizzare una lettera postulatoria di appoggio all’iniziativa, si possono trovare nel sito della Conferenza delle Comunità Monastiche del Cono Sud, <http://www.surco.org/santagertrudis>, o scrivendo alla postulatrice Suor Augusta Tescari, OCist, Monastero Trappiste. Via Della Stazione, 23. 01030. Viterchiano (Viterbo) Italia. E-mail: stataescari31@gmail.com.



Santa Gertrude di Helfta
Museo degli Scalzi, Lima

Giustino Krejci

quelli che l'ascoltavano davano testimonianza evidente dello spirito di Dio che parlava in lei. [...] Ad alcuni ispirava con le sue parole il pentimento di cuore che doveva salvarli, altri li illuminava riguardo alla conoscenza di Dio o le loro stesse debolezze, ad alcuni concedeva il sollievo della gioiosa consolazione, e infiammava i cuori di altri con il fuoco ardente dell'amore divino".¹³

Primizie della devozione al Sacro Cuore di Gesù

Precorritrice della devozione al Sacro Cuore di Gesù – consacrata da Santa Margherita Maria Alacoque solo nel XVII secolo – con alcune centinaia di anni d'anticipo, Santa Gertrude penetrò nell'amore intimo del suo Sposo, non con la vocazione di vittima espiatoria per i peccati del mondo, ma posando il capo sul suo petto e assaporando le sue divine e misericordiose pulsazioni, come San Giovanni Evangelista. Per questo si può affermare che lei è la teologa del Sacro Cuore, fornace ardente di carità, la cui piaga rappresenta per lei una porta scintillante di diletti, dove trova rifugio e si purifica.

Un giorno, durante la Santa Messa, al momento dell'elevazione, offrendo al Padre la Sacra Forma, in riparazione delle sue imperfezioni e negligenze, seppe che la sua anima era stata accettata dalla divina Maestà allo stesso modo in cui accoglieva il sacrificio dell'A-

gnello senza macchia sull'altare, in quell'istante. Mentre rendeva gioiose grazie per un tale meraviglioso favore, "il Signore le fece capire che ogni volta che qualcuno assiste con devozione alla Messa, unendosi a Dio che in questo Sacramento offre Se stesso per la salvezza del mondo, Dio Padre lo contempla con lo stesso compiacimento con cui guarda l'Ostia Sacrosanta che Gli è offerta".¹⁴

Conoscitrice dell'intima unione tra Madre e Figlio, Gertrude sapeva per esperienza mistica che la devozione a Maria è necessaria per l'intimità con il Cuore di Gesù, poiché Lei è il tabernacolo gradevolissimo della Sapienza Eterna e Incarnata. Per questo Le chiedeva "un cuore adorno di così tante virtù, che anche a Dio piacesse abitarci",¹⁵ con gaudio simile a quello che sentiva abitando in Lei.

Gli *Esercizi spirituali* – un'altra delle opere da lei composte che ci sono giunte – presentano mirabili parafrasi di testi liturgici, dotate di precisione teologica e affascinante poesia. Tuttavia, è nell'*Araldo dell'amore divino* che lei registra l'infinita misericordia del Sacro Cuore di Gesù.

Di fronte a una certa riluttanza da parte della nostra Santa nell'annotare quello che le era rivelato, il Divino Salvatore insiste: "Se tu sai che la mia volontà, a cui nessuno può resistere, è che tu scriva questo libro, perché ti preoccupi? Io stesso

sovrasto colei che scrive che lo faccia, l'aiuterò fedelmente e manterrò indenne ciò che è mio. [...] Questo libro si chiamerà *Legatus divinae pietatis*, perché in esso si assaporerà in un certo modo la sovrabbondanza della mia divina pietà. [...] Concedo in virtù della mia divinità che chi lo legga con fede sincera, umile devozione e pietosa gratitudine, per la mia gloria, e cerchi in esso la propria edificazione, abbia il perdono dei suoi peccati veniali e ottenga la grazia, consolazione spirituale e disposizione per grazie più elevate".¹⁶

Una scuola di vita cristiana

Morta il 17 novembre del 1302, Santa Gertrude figura oggi come stella di prima grandezza tra i mistici cattolici. I suoi scritti, che rivelano una vita d'insigne santità ed eminente dottrina, ben possono figurare accanto a quelli di Santa Teresa d'Avila, Santa Caterina da Siena, Santa Teresina del Bambino Gesù o Santa Ildegarda di Bingen, le grandi Dottori della Chiesa.

"L'esistenza di Gertrude rimane una scuola di vita cristiana, di retta via, e ci mostra che il centro di una vita felice, di una vita autentica, è l'amicizia con Gesù, il Signore. E quest'amicizia si impara nell'amore per la Sacra Scrittura, nell'amore per la liturgia, nella fede profonda, nell'amore per Maria, in modo da conoscere sempre più realmente Dio stesso e così la vera felicità, la meta della nostra vita".¹⁷ ✧

¹ GARCÍA-VILLOSLADA, SJ, Ricardo. *Historia de la Iglesia Católica. Edad Media: la Cristiandad en el mundo europeo y feudal*. 6.ed. Madrid: BAC, 1999, vol.II, p.636-637.

² Benedetto XVI, *Udienza Generale*, del 6/10/2010.

³ *Araldo*. I, 1, 1. Gran parte degli scritti di Santa Gertrude che oggi si conservano proviene dalla compilazione, divisa in

cinque libri, fatta da una religiosa anonima, sua contemporanea e amica. Il secondo e più importante fra questi, intitolato *Legatus divinae pietatis* ou *Araldo dell'amore divino*, redatto personalmente dalla Santa, ha finito per dare il nome all'insieme dell'opera. Gli scritti gertrudiani saranno riportati in questo articolo nella loro forma classica,

tradotti dalla seguente edizione: SANTA GERTRUDES DE HELFTA. *Mensaje de la misericordia divina. (El Araldo del amor divino)*. Madrid: BAC, 1999.

⁴ *Araldo*. I, 16, 5.

⁵ GARCÍA-VILLOSLADA, op. cit., p.651.

⁶ *Araldo*. II, 1, 1.

⁷ Idem, 2.

⁸ Idem, ibidem.

⁹ Idem, ibidem.

¹⁰ Idem, 4, 1.

¹¹ Idem, 3.

¹² Idem, III, 11, 2.

¹³ Idem, I, 1, 3.

¹⁴ Idem, III, 18, 8.

¹⁵ Idem, 19, 1.

¹⁶ Idem, Prologo.

¹⁷ BENEDETTO XVI, op. cit.

Aleijadinho: due secoli d'arte e di fede

Nel celebrare la memoria e l'opera di uno dei suoi più notevoli artisti, il Brasile evoca anche le radici cattoliche che contraddistinguono la sua storia.



Suor Carmela Werner Ferreira, EP

Sil Brasile commemora in questo mese di novembre il secondo centenario della morte di Antonio Francisco Lisboa, l'Aleijadinho, considerato il principale esponente del barocco mineiro e, per molti, il maggiore artista del Paese. L'occasione è propizia per ricordare il lascito di questo genio del-

lo scalpello, frutto della sua dedizione all'arte, della forza davanti alla disgrazia e di un talento incomparabile posto al servizio della Chiesa.

Tra gli aspetti sorprendenti dell'Aleijadinho, suscita ammirazione il contrasto tra la discreta istruzione artistica che ha ricevuto e la perfezione delle opere realizzate. Tutta la sua vita la trascorse a Vila Rica, la capitale di Minas Gerais, senza aver conosciuto nessuno dei famosi maestri dell'epoca o aver visitato i grandi monumenti europei.

Contando solo sulla formazione convenzionale che la città poteva offrirgli, Antonio Francisco Lisboa trovò nell'ispirazione religiosa lo stimolo che diede le ali al suo talento creatore e gli fece raggiungere un grado di

eccellenza poco frequente perfino tra i rinomati uomini del suo mestiere. Secondo i critici d'arte, l'eredità da lui lasciata non solo è degna di essere enumerata tra le conquiste del barocco, ma gli attribuisce un posto d'onore vicino ai nomi più brillanti dell'iconografia sacra dell'Occidente cristiano.

Vila Rica e il ciclo dell'oro

Quando gli esploratori guidati da Antonio Dias de Oliveira riuscirono a raggiungere dopo giornate roventi l'imponente picco di Itacolomi, poterono notare nei fiumi della regione la presenza di pepite scure portate dalla corrente. Meravigliati, verificarono che si trattava dell'"oro nero" di



Victor Toniolo

cui avevano sentito parlare, e che li portò ad intraprendere l'incursione.

Correvano gli ultimi anni del XVII secolo e il secolo seguente aprì una nuova pagina nella storia del Brasile. A ragione i paolisti festeggiavano la scoperta, poiché la gioia iniziale fu sostituita dalla sorpresa: l'abbondanza aurifera del luogo era maggiore di quanto si pensava, a tal punto che in alcune aree era possibile estrarre qualsiasi pianta dalla terra e trovare, portati dalle radici, frammenti del rutilo metallo...

Le località esplorate da Antonio Dias e altri pionieri divennero in poco tempo il centro delle attenzioni del mondo portoghese. La metropoli portoghese, gelosa della sua scoperta, stabilì norme rigide intorno all'attività mineraria e seguì molto da vicino quanto riguardava gli eventi nella zona di Gerais, subito elevata alla categoria di capitaneria.

Questo zelo è giustificabile se ci soffermiamo sulle cifre: si calcola che il suolo di questa piccola fascia di territorio offrì più di metà di tutta la ricchezza aurifera estratta dalle Americhe, e che nei settant'anni del ciclo dell'oro si trovò una quantità maggiore di quel minerale che in due secoli nel resto del mondo.

I vari accampamenti che vi furono fondati diedero origine nel 1711 alla città che ricevette il nome di Vila Rica della Madonna del Pilar di Albuquerque, istituita poco dopo come centro amministrativo della capitaneria. A partire da Vila Rica si forgiò da un giorno all'altro un nucleo urbano potente, impegnato a estrarre dalle profondità favolosi tesori.

Con la corsa all'oro prosperò una popolazione cattolica, orgogliosa dei suoi precetti, delle sue tradizioni e del suo cerimoniale liturgico, intorno ai quali anche lo Stato stabilì le sue basi. Ferventi sostenitori della Chiesa di Gesù Cristo, gli abitanti s'impegnarono a ornare le città con templi all'altezza delle ricchezze che Dio aveva loro prodigato.

Con sorpresa del visitatore che oggi si dirige verso le città storiche di Minas Gerais, pullulano per le strade chiese fastose, edificate nel miglior stile barocco e rococò.

L'emergere di una vocazione artistica

Attratto dalle notizie d'oltremare, l'architetto portoghese Manuel Francisco Lisboa decise di stabilirsi a Vila Rica nell'anno 1724, dove,

poco tempo dopo era già conosciuto come competente capomastro. Dall'unione con la sua schiava Isabel nacque nel 1738 il figlio Antonio Francisco, graziato dal padre con la condizione di uomo libero all'atto del Battesimo.

Il bambino meticcio, dallo sguardo intelligente, crebbe sotto la benefica influenza dell'arte e della fede. I registri documentali su di lui sono scarsi, e il campo delle conget-

*Gli accampamenti
li fondati diedero
origine alla città
di Vila Rica della
Madonna del Pilar
di Albuquerque,
istituita come cen-
tro amministrativo
della capitaneria*

Veduta generale di Vila Rica, l'attuale Ouro Preto; a sinistra, ritratto dello scultore - Museo Aleijadinho, Ouro Preto (Brasile)





ture intorno alla sua figura, immenso. Ma questo non ci impedisce di tracciare un profilo sicuro, sulla base delle sculture: Aleijadinho possedeva uno spirito audace, abituato a grandi imprese; era un osservatore acuto della realtà e un profondo conoscitore dell'anima umana.

Gli anni della gioventù trascorsero sereni tra l'apprendimento della professione e l'esecuzione delle prime opere, già rivelatrice del suo estro. Si pensa che i maestri di Aleijadinho furono, oltre al padre, alcuni dei migliori artisti del tempo, propagatori delle tecniche in voga a Rio de Janeiro e in Portogallo. Nomi come quelli degli intagliatori José Coelho de Noronha e Francisco Xavier de Brito, e del coniatore João Gomes Batista appaiono legati all'istruzione di Antonio Francisco, sebbene la sua capacità autodidatta sia, di gran lunga, l'elemento decisivo. Comunque, "non si può negare l'esistenza di un ambiente propizio al fiorire di un'indomabile vocazione artistica".¹

Come frutto di questa prima fase, che si colloca tra il 1760 e 1774, possiamo contemplare il progetto architettonico della Chiesa di San Francesco di Assisi, fatto in concomitanza con quello della Madon-

na del Carmelo, i cui abbozzi iniziali sono opera di suo padre. Ma la partecipazione di Aleijadinho nei lavori del tempio dedicato al Poverello non si è limitata al disegno: impugnò lo scalpello per scolpire la facciata, il tetto della cappella maggiore, i pulpiti e il lavabo della sacristia, ottenendo come risultato il più notevole dei nostri edifici barocchi.

Sempre in quel periodo si dimostrò un innovatore utilizzando per la prima volta la steatite come materia prima per le sculture, e fu sollecitato a realizzare la valutazione della Chiesa del Carmine, compito oggi equivalente a un sopralluogo, in cui possiamo ravvisare un riconoscimento del suo talento da parte delle autorità.

Il 5 agosto del 1772 Aleijadinho s'iscrisse nella confraternita della Chiesa di São José dos Homens Pardos, alla quale offrì come cortesia il progetto dell'altare maggiore.

Tecnica barocca, tracce di un'anima medievale

Nel campo dell'arte, come forse in nessun altro, l'opera costituisce il riflesso dell'anima di chi la realizza.

Germain Bazin, un conservatore del Museo del Louvre che si è de-

dicato allo studio di Antonio Francisco Lisboa, ha sottolineato questo importante aspetto: "Due uomini si disputano l'anima dell'Aleijadinho [...]. L'architetto ornatista appartiene al mondo del XVIII secolo; ma, nel momento in cui egli prende uno scalpello per modellare una statua, la sua visione delle forme è quella di un uomo del Medioevo".² Infatti, si sa che Antonio Francisco cercò di ideare le statue servendosi di stampe antiche, alcune di esse, sicuramente, aventi caratteristiche o reminiscenze medievali.

A lato di quest'affermazione di natura estetica, l'autore francese ha captato una sfaccettatura dell'anima dell'Aleijadinho, il quale, come gli artigiani del medioevo, concepiva il *métier* come un dovere religioso, consapevole che i suoi pezzi sarebbero serviti ad aprire la via al soprannaturale. A questo scopo egli cercò di estrapolare il meglio delle scene, rifletté su di esse e attribuì a ogni protagonista un atteggiamento spirituale rispetto ai diversi passaggi della storia della salvezza.

L'inclinazione gotica dell'Aleijadinho può essere intuita in alcune statue isolate, ma appare con piena nitidezza nel sagrato del Santuario



La partecipazione di Aleijadinho nei lavori del tempio dedicato al Poverello non si è limitata al disegno

Chiese di San Francesco d'Assisi e della Madonna del Carmine, Mariana (Brasile): Facciata, interno della Chiesa di San Francesco e Crocefisso intagliato da Aleijadinho nella Chiesa del Carmine

del Buon Gesù di Matosinhos. Lì, ha osservato Bazin, “l’impeto dell’ispirazione barocca domina i profeti di Congonhas, facendo risaltare i loro gesti nella tela azzurra del cielo impassibile di Minas Gerais. Un soffio più profondo li anima, un istinto che dà allo stile oratorio del barocco una forza di convinzione tratta dalla fede di altri tempi”.³

Gli anni della maturità e il flagello della lebbra

A causa della crescente fama dello scultore e intagliatore, le confraternite sparse per la capitaneria cominciarono a sollecitare con più frequenza la sua collaborazione. Negli anni della maturità (1774-1790), lo troviamo al lavoro senza tregua in diverse opere nelle chiese di Mariana, Sabará e São João del Rei, oltre a quelle di Vila Rica.

In alcuni casi si verificarono pittoresche dispute tra il Terz’Ordine Franciscano e quello Carmelitano per i servizi dello scultore, poiché entrambi desideravano ostentare i più bei templi. Un documento della Chiesa del Carmine di Sabará attesta l’apprezzamento che avevano per Aleijadinho: “Il miglior modo perché questi lavori siano fatti alla

perfezione, e senza alterazione, secondo i disegni, è di firmare il contratto con il maestro e i lavoratori più capaci di eseguirli nella detta forma, e per questa ragione il reverendissimo commissario sub-priore e i fratelli membri del comitato si sono trovati d’accordo all’unanimità, che solo il maestro Antonio Francisco Lisboa e i suoi lavoratori possono realizzarli, con tutta la soddisfazione auspicata”.⁴

In questa fase di prosperità possiamo immaginare il meticcio come la sua più antica biografia lo presenta: robusto, allegro e gioviale, amico della buona tavola e dei festeggiamenti popolari. Spendeva i suoi risparmi in generose elemosine e possedeva tre schiavi, che trattava con bontà.⁵

Ma la sventura si avvicinò presto a lui, per imprimere nella sua anima i nobili segni del dolore. Nel 1777 la malattia che lo avrebbe portato alla morte diede i primi segni, trasformandolo negli anni successivi in un uomo sobrio e schivo. Non sappiamo con piena certezza quale sia stata la malattia, tuttavia, si pensa che si sia trattato di lebbra nervosa.

Il male progredì lentamente, lasciando delle stimmate irreversibili: Aleijadinho perse le dita delle ma-

ni, le dita dei piedi, la carne flaccida e il buon aspetto del volto e, più tardi, la capacità di camminare e la vista. Per scolpire o intagliare, legava gli strumenti ai membri mutilati, sopportando non pochi disagi. Si calcola che sia vissuto in questo stato per trentasette anni, avendo ricevuto dai contemporanei il soprannome con cui è conosciuto ancor oggi.

Congonhas: la città della passione...

Già in una fase avanzata della lebbra, Antonio Francisco Lisboa ci ha lasciato quella che sarebbe la sua opera migliore: il monumentale gruppo scultoreo della passione e dei profeti. A giudicare dalla portata di questo lavoro e dallo sforzo che dovette esigere, possiamo credere che la sofferenza abbia aumentato in lui il fervore religioso, invitandolo a prestare a Cristo un supremo omaggio prima di lasciare questo mondo.

La commissione gli arrivò dal Santuario del Buon Gesù di Matosinhos, eretto su un monte situato a mille metri di altezza, nella città di Congonhas do Campo. È interessante conoscere l’origine di questo luogo: un certo emigrante portoghese chiamato Feliciano Mendes fu

Non è alle statue della passione che Congonhas deve la sua gloria, ma agli universalmente celebri profeti

Passione e profeti del Santuario del Buon Gesù di Matosinhos, Congonhas do Campo (Brasile): Flagellazione, salita al Calvario e i profeti Isaia, Daniele, Baruc e Abdia



colpito da una grave malattia durante i lavori nella miniera, situazione che lo portò a promettere al Buon Gesù di Matosinhos di costruire una chiesa in suo onore se gli fosse stata restituita la salute. Si propose di erigere in Brasile un centro di pellegrinaggio simile al Santuario del Buon Gesù del Monte, che si trova nella città di Braga, di cui era originario.

Ottenuta la guarigione miracolosa, Feliciano si mise all'opera per realizzare il suo proposito: donò tutta la sua fortuna per la costruzione e, per la necessità di procacciare nuovi fondi, comprò uno schiavo di colore con cui usciva per le strade in veste di penitente a chiedere l'elemosina. L'impegno di quest'uomo e di coloro che in seguito gli subentrarono a capo del progetto permise di finanziare l'arrivo dell'Aleijadinho nel 1795 per l'esecuzione delle statue, quando l'edificio era pronto per essere decorato.

Quest'opera si situa nella terza fase delle attività del maestro (1790-1812) e fu realizzata in soli nove anni, un tempo record. Avvalendosi di alcuni aiutanti, Aleijadinho si lanciò con determinazione nella realizzazione della passione, tradizionalmente concepita per offrire al

pellegrino la meditazione degli stessi passi che avrebbe contemplato *in loco*, se fosse stato in Terra Santa.

Così, 62 grandi pezzi di cedro furono intagliati e distribuiti in cappelline lungo il tragitto, che culmina nel sagrato. Le scene dell'Ultima Cena, della Preghiera nell'Orto, della flagellazione, dell'incoronazione con le spine e della salita al Calvario con la Croce in spalla favoriscono la devozione dei fedeli, fino alla fine del ciclo, con la commovente scena della Crocifissione.

Queste sculture presentano non solo un dominio tecnico, ma anche molta forza espressiva, dalla quale non si esclude la drammaticità propria del barocco. Gli atteggiamenti dei personaggi, abbastanza fedeli ai racconti evangelici, sono evidenziati da fisionomie piene di verve e presenza di spirito. Ma è la bellezza delle statue di Cristo sofferente a conquistare il devoto, per la pietà che ispirano: denotano grande nobiltà, somma bontà, e attestano la perfezione morale dell'Agnello immolato, in contrasto con i carnefici.

...e dei profeti

Tuttavia, non è alle statue della passione che Congonhas deve la

sua gloria, ma agli universalmente celebri profeti scolpiti in steatite. Davanti all'edificio figurano riuniti dodici inviati di Dio, come se fossero usciti dalle pagine dell'Antico Testamento, a proclamare vaticini al popolo eletto e a prepararlo all'arrivo del Redentore. Queste sculture sono frutto di un'ispirazione così alta, incarnano con tale splendore la missione conferita dal Signore ai suoi eletti, che occupano un posto notevolissimo nel genere.

Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele, i profeti maggiori, sono tra i più belli. Vestiti secondo il gusto del Quattrocento, con ornamenti e persino tratti fisionomici orientali, si presentano di età diversa – soltanto Isaia è un anziano, mentre Daniele, un bel giovane – e posizioni opposte, in modo tale da dominare il panorama, invitando i peccatori a convertirsi alle vie della giustizia.

Gli altri profeti, Baruc, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Naum e Abacuc, seguono il corteo degli illustri pari con le loro pergamene in mano, dove si possono leggere passi come questo che accompagna Baruc: "Io predico la venuta di Cri-



Fotos: Gustavo Kralj

sto nella carne e gli ultimi tempi del mondo, e preavviso i pietosi”. Tutti sono imponenti, intrepidi nell’annuncio degli oracoli e si trovano immersi in pensieri superiori. Abdia e Abacuc indicano il cielo, mentre Osea tiene in mano la penna, per lasciare in eredità ai posteri i sacri ammonimenti. Giona, uscito da poco dall’interno dell’animale marino, socchiude gli occhi vedendo per la prima volta la luce naturale.

Concluso il lavoro, Aleijadinho tornò nel 1805 a Vila Rica. Gli restavano ancora nove anni di vita dedicati a incarichi di minor responsabilità, come l’accompagnamento degli antichi aiutanti e piccoli lavori di intaglio. Durante gli ultimi due anni, ormai cieco, rimase costretto a letto, affidato alla misericordia di Gesù crocefisso. Il 14 novembre del 1814, spezzato dalla malattia e assistito con tutti i Sacramenti, consegnò l’anima a Dio.

Conoscere attraverso le opere la grandezza del loro autore

Sulla personalità di Antonio Francisco Lisboa rimangono molte incognite, che la spessa ombra del tempo ci impedisce di svelare. Oggi, grazie alle ricerche portate a termine su di lui, possiamo avere una nozione dei vari eventi della sua vita. Senza dubbio, è possibile che alcune domande non troveranno mai risposta.

Ciò nonostante, c’è un modo semplice per avere un “incontro” con lo scultore, due secoli dopo la sua morte. Arriviamo a Congonhas alla fine del pomeriggio, quando il Sole sta gettando i suoi ultimi bagliori sulle montagne imponenti della regione. Poco a poco il rumore della vita quotidiana diminuirà, e il baccano vivace dei bambini comincerà a placarsi.

Allora, il pellegrino potrà avvicinarsi alle statue, non senza un pizzico di emozione. Lì, vicino a loro,

avrà una prospettiva di una grandezza biblica, che permette di capire la scelta di questo belvedere quasi profetico per situare i capolavori. Una misteriosa eloquenza fa echeggiare all’orizzonte la predicazione dei giganti della Fede, che invitano al cambiamento di vita: “Io piango il disastro della Giudea e la rovina di Gerusalemme e supplico il mio popolo affinché voglia tornare al Signore”.

Vicino a noi noteremo la presenza silenziosa dell’interlocutore di questi uomini, che ci ha regalato questo spettacolo. La sua anima cattolica si era impregnata dello spirito degli ambasciatori dell’Altissimo e, preso dalla meraviglia, ci ha lasciato un ricordo dei *flash* ricevuti in feconde ore di contemplazione.

Usciamo di lì con una soave impressione suggerita dalle sculture, così autentica che non lascia spazio a dubbi: “Questo è Aleijadinho!”. ✧

¹JORGE, Fernando. *O Aleijadinho. Sua vida, sua obra, sua época, seu gênio*. 7.ed. São Paulo: Martins Fontes, 2006, p.45.

²BAZIN, Germain. *O Aleijadinho e a escultura barroca no*

Brasil. São Paulo-Rio de Janeiro: Record, 1971, p.296.

³Idem, *ibidem*.

⁴TERZ’ORDINE DEL CARMELO DI SABARÁ. *De-*

liberação, del 25/11/1781, apud BAZIN, op. cit., p.101.

⁵Cfr. BRETAS, Rodrigo José Ferreira. Cenni biografici relativi al defunto Antonio Francisco Lisboa, distinto scultore di Minas Ge-

rais, più conosciuto con il soprannome di Aleijadinho. In: LEMOS, Maria Alzira Brum. *Aleijadinho. Homem barroco, artista brasileiro*. Rio de Janeiro: Garamond, 2008, pp.141-150.



Nuovo Santuario di San Gabriele dell'Addolorata

Il giorno 21 settembre è stato inaugurato dal Cardinale Ennio Antonelli, a Isola del Gran Sasso d'Italia, il nuovo edificio del Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, tra i 15 più visitati al mondo. Iniziato nel 1970, la nuova costruzione può accogliere fino a 6000 pellegrini, facilitando così la partecipazione alla Santa Messa nei giorni di maggiore affluenza di fedeli.

Il Rettore del Santuario, Don Natale Panetta, ha confidato a *Radio Vaticana* che è sorprendente anche per loro, padri passionisti, il numero di pellegrini che accorrono a venerare le reliquie di un Santo che eccelse per una discretissima umiltà.



L'Arcivescovo di Lima consacra un Santuario al Signore di Huanca

L'Arcivescovo di Lima, il Cardinale Juan Luis Cipriani, ha consacrato il 14 settembre, il Santuario del Signore di Huanca, eretto in cima al monte Castilla, nel territorio della Parrocchia limegna dello Spirito Santo. L'invocazione corrisponde a una statua miracolosa di Nostro

Signore flagellato, che risale al 1675 ed è venerata alle pendici del Monte Pachatusan a Cusco.

Durante la cerimonia, il Cardinale ha sollecitato i pellegrini a coltivare le sante tradizioni popolari che incoraggiano la pratica della virtù e ha invitato i presenti a perseverare sulla retta via: "Il peccato e l'ubriachezza ci allontanano dal Signore di Huanca. Lasciamo il peccato, poiché è l'unica cosa che veramente ci fa male. Camminare fino a qui in cima è come lasciare impronte, perché la vita è un camminare, la vita è uno sforzo. Per questo, seguite sempre il Signore di Huanca, pregate e allontanatevi dal peccato".

Cappella di Adorazione Perpetua è inaugurata in Ungheria

I Missionari della Sacra Eucaristia hanno inaugurato la prima cappella di Adorazione Perpetua della Diocesi ungherese di Vac. Il locale scelto appartiene ai padri Scolopi, il cui provinciale ha presieduto l'Eucaristia che ha dato avvio ufficiale alla devozione eucaristica, il 7 settembre.

Al fine di rispettare le norme ecclesiastiche che non consentono di lasciare solo il Santissimo esposto, i missionari hanno fatto due mesi di lavoro pastorale per spiegare l'importanza di questa devozione e raggiungere i circa 300 partecipanti che devono alternarsi nell'Adorazione Eucaristica.

Essi hanno potuto contare sulla generosa collaborazione dei mezzi di comunicazione cattolici, in particolare *Radio Maria* d'Ungheria. Un gruppo di 30 coordinatori garantisce che sia sempre presente nella cappella almeno una persona.

Il Coro della Cappella Sistina in tournée in Cina

Per la prima volta dal vivo, la Cappella Musicale Pontificia Sistina ha fatto sentire le sue voci in Cina, in una serie di concerti nelle città di Macau, Hong Kong e Taipei, realiz-

zati sotto l'evocativo titolo di *Melodie celestiali nella Grande Cina*.

Il primo concerto ha avuto luogo il 19 settembre nella Cattedrale di Macau, dove è stato necessario disporre sedie supplementari a causa del gran numero di persone che sono accorse per l'evento. Domenica 21, il gruppo musicale vaticano ha animato la Messa presieduta dal Cardinale John Tong Hon nella Cattedrale dell'Immacolata Concezione di Hong Kong, e alla fine della giornata si è esibito nel Centro Culturale di questa città. L'ultima rappresentazione è stata realizzata al National Concert Hall di Taipei, il giorno 23.

I brani scelti, di autori come Giovanni Pierluigi da Palestrina, Orlando di Lasso, Gregorio Allegri e Lorenzo Perosi, fanno parte del repertorio eseguito abitualmente nelle celebrazioni pontificie in Vaticano. Formata da 28 voci adulte e 24 voci bianche, la Cappella Musicale Pontificia riceve il soprannome di *Sistina* in riferimento a Sisto IV, il Papa che l'ha riorganizzata nel 1471.



Indiani celebrano la Natività di Maria a Gerusalemme e Mumbai

La comunità cattolica indiana di Gerusalemme ha celebrato con grande entusiasmo la festa della Natività della Santissima Vergine, lo scorso 13 settembre. Anche se la commemorazione liturgica era stata il giorno 8, il sabato è stato l'unico giorno libero per l'operosa e crescente comunità indiana, costretta ad adattarsi ai ritmi di lavoro in Israele. La cerimonia è iniziata alla Porta di Damasco con la benedizione di una statua della Santissima Vergine, un atto che ha

Beatificazione di Mons. Álvaro del Portillo

Più di 200 mila persone di numerosi Paesi, tra cui circa 40 mila giovani, si sono riuniti a Madrid per la cerimonia di beatificazione di Mons. Álvaro del Portillo, primo successore di San Josemaría Escrivá de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei, realizzata il giorno 27 settembre.

Secondo gli organizzatori, il 33% dei partecipanti proveniva da altri Paesi come il Messico, l'Italia, le Filippine, il Portogallo, gli Stati Uniti, il Cile, il Brasile, il Perù e l'Argentina, ciascuno dei quali ha contribuito con più di mille pellegrini. Gli aspetti logistici erano sotto la responsabilità di 3500 volontari che, tra gli altri compiti, hanno dovuto coordinare l'arrivo di 1600 autobus provenienti da varie città spagnole.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Prefetto della Congregazione per le Cause dei

Santi, Mons. Angelo Amato, SDB, che durante la sua omelia ha sottolineato: "Il nuovo Beato ci invita ad una santità amorevole, misericordiosa, pietosa, mite e umile". Hanno concelebrato il Prelato dell'Opus Dei, Mons. Javier Echevarría Rodríguez, 17 Cardinali e 170 Vescovi. La comunione è stata distribuita da 1200 sacerdoti. Tra le numerose autorità civili che hanno partecipato alla cerimonia, vale la pena citare il Ministro dell'Economia della Spagna, Luis de Guindos e il Ministro degli Interni, Jorge Fernández Díaz.



Opus Dei

Diversi momenti della Celebrazione, cui hanno partecipato più di 200mila persone secondo gli organizzatori. In evidenza, il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per la Causa dei Santi

segnato l'inizio della processione fino alla Chiesa del Santo Salvatore. In preparazione dell'Eucaristia, sono state benedette e distribuite candele ai fedeli che hanno riempito questo sacro recinto.

A loro volta, più di 50mila persone hanno partecipato alla festa della Natività di Maria nella Basilica della Madonna del Monte Carmelo a Bandra, nell'Arcidiocesi di Mumbai, in India. Sono state celebrate dieci

Messe, la prima alle ore 5 e mezza del mattino. La Celebrazione principale, alle otto del mattino, è stata presieduta dal Cardinale Oswald Gracias, che ha invitato i presenti a riflettere sui valori che la Santissima Vergine porta alle famiglie nella loro quotidianità: "Venerata da tutti, lei può guarire le divisioni, annunciando un mondo nuovo basato sulla giustizia, sulla pace e la dignità anche ai più emarginati nella nostra amata patria".

La Madonna Aparecida è intronizzata negli Stati Uniti

Il giorno 6 settembre, in una commovente cerimonia, l'Arcivescovo di Aparecida e Presidente della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, il Cardinale Raymundo Damasceno Assis, ha incoronato una replica della Madonna Aparecida nella bella Chiesa Parrocchiale di San Patrizio, a Miami Beach, nello Stato norda-

mericano della Florida. La Messa è stata concelebrata dall'Arcivescovo di Miami, Mons. Thomas Wenski, che ha accettato con gioia l'invito all'Eucaristia.

“La Madonna Aparecida è la patrona del Brasile ed è molto cara a tutti i brasiliani. Lei è venerata e invocata dal nostro popolo. Questa Parrocchia di San Patrizio conta su un gran numero di fedeli brasiliani, e ci sembrava molto conveniente portare una replica della statua della nostra Madre per ricordare loro la patria”, ha affermato il Cardinale. “In Maria troviamo la via per Gesù. Lei serve, intercede e avoca per noi, per la Chiesa e per tutta l'umanità”, ha aggiunto Mons. Raymundo, che ha trascorso i primi giorni di settembre visitando la numerosa comunità brasiliana, calorosamente accolto da Mons. Wenski, che si alterna in sei parrocchie dove sono celebrate Messe in portoghese.



Il “Forum Romanum” ricostruisce 14 secoli della storia di Roma

L'Istituto di Archeologia della Humboldt-Universität di Berlino ha presentato nel mese di settembre un attento lavoro di ricostruzione digitale della regione del Foro della Città Eterna, in un progetto denominato *Forum Romanum*, che può essere visitato virtualmente all'indirizzo www.digitales-forum-romanum.de. Iniziato nel 2011 e non ancora totalmente concluso, il progetto mostra lo sviluppo di Roma dalle origini nel VII secolo a. C. fino all'Alto Medioevo.

Divisa in diciassette “tempi cronologici”, dei quali sei sono già

completi, la ricomposizione rivela aspetti sorprendenti della città nell'epoca in cui diventò il centro della Cristianità. Film e animazioni tridimensionali mostrano la crescita e l'aspetto dei luoghi più significativi, mentre dettagliate mappe permettono di studiare il disegno dei principali edifici presentati. La quotidianità sociale e politica è indicata attraverso ricostruzioni che rispondono a domande quali: Come e quando si riunivano per ascoltare un discorso di Cicerone? In che luogo si posizionavano per riuscire a sentirlo dalla tribuna pubblica?

Lo scopo del progetto non è solo mostrare l'aspetto del Foro in una determinata epoca, ma rendere comprensibile il suo sviluppo storico. È in preparazione anche una sezione dove saranno a disposizione dei lettori tutte le fonti scientifiche che hanno permesso la realizzazione di questo lavoro.

Anniversario della Cattedrale di Strasburgo

Nel mese di settembre è iniziata la celebrazione dei mille anni della Cattedrale di Strasburgo, in Francia, le cui fondamenta sono state gettate nel corso dell'anno 1015, su iniziativa del Vescovo Werner d'Asburgo. I festeggiamenti ufficialmente sono iniziati il 7 settembre con un'Eucaristia celebrata dall'Arcivescovo metropolitano Mons. Jean-Pierre Grallet, che ha affermato che questo tempio è uno degli “elementi stabili e duraturi” in un mondo di realtà “effimere o scartabili”.

Sono previsti per la città e la regione alsaziana numerosi eventi religiosi e culturali, durante l'anno dell'effemeride. Le tredici zone pastorali in cui è divisa l'Arcidiocesi sono state invitate da Mons. Jean-Pierre a partecipare e organizzare i percorsi del pellegrinaggio alla Cattedrale. Giunti sul posto, i fedeli devono percorrere le sette tappe preparate: il portale centrale, con la spiegazione del suo simbolismo; la sede dell'Arcivescovo; i fonti battesimali; la cattedra; la patrona, la Madonna di Strasburgo; la cripta e il pilastro degli Angeli, noto anche come del Giudizio Universale.



Facciata della Cattedrale di Strasburgo, vista da via Mercière

Per commemorare l'evento, le torri campanarie della Cattedrale saranno arricchite con quattro nuove campane. Esse saranno installate nella torre Klotz, situata sopra la crociera, facendo sì che il tempio sia uno dei pochi al mondo dotato di due carrillon indipendenti.



Congresso Eucaristico nella Diocesi di Phoenix

La diocesi di Phoenix, negli Stati Uniti, ha celebrato dal 15 al 19 settembre un Congresso Eucaristico, seguendo un intenso programma che ha incluso la recita del Santo Rosario in riparazione dei peccati commessi contro la Sacra Eucaristia e la devozione delle Quaranta Ore. Durante l'evento, vari sacerdoti si sono alternati in modo da essere disponibili per le confessioni 24 ore al giorno.

Relatori come Madre Mary Assumpta Long, OP, priora generale delle Suore Domenicane di Maria hanno sviluppato temi come *L'Eucaristia e la Madonna dei Dolori*, o sulla santità, con particolare attenzione agli adolescenti. Durante tutto il Congresso è rimasta aperta un'esposizione sui *Miracoli Eucaristici nel mondo*.

La Messa di chiusura è stata presieduta da Mons. Thomas J. Olmsted, Vescovo di Phoenix. Tutte le parrocchie della Diocesi hanno organizzato atti propri, ma i principali eventi sono avvenuti nella Cattedrale di San Simone e San Giuda, e negli edifici adiacenti.

23° Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Nella settimana dal 22 al 28 settembre, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno realizzato nella Città Eterna il loro 23° Capitolo Generale. Le sessioni sono state precedute da una Santa Messa concelebrata da Don Angelo Fernández Artime e Don Francesco Cereda, rettore maggiore e vicario genera-



Foto: Jonathan Francis / Detroit Archdiocese, themichigancatholic.com

Celebrazioni Eucaristiche realizzate nelle storiche chiese di San Patrizio e Sant'Alberto (in evidenza) nella città di Detroit

Nuova vita per le chiese storiche degli USA

Con l'intenzione di riempire nuovamente belle chiese storiche in stato di semiabbandono, e raccogliere fondi per la loro manutenzione, varie città negli Stati Uniti stanno ricorrendo a quello che è stato chiamato *mass mob* (mobilitazione di massa). L'espressione gioca con il termine *flash mob* (mobilitazione lampo attraverso internet) e la parola inglese *mass*, che designa tanto la Santa Messa come una moltitudine.

L'idea è quella di riunire le persone affinché partecipino all'Eucaristia in una chiesa storica poco frequentata, attraverso inviti effettuati per mezzo dei social network o email. La prima città a fare l'esperienza è stata Buffalo, nello stato di New York, presto seguita da Detroit, Philadelphia e New York.

A Detroit, nello Stato del Michigan, il primo *mass mob* è stato realizzato nel mese di aprile e il

suo grande successo ha sorpreso anche i suoi organizzatori. "All'inizio, credevamo che una volta al mese sarebbe stato più che sufficiente. Eravamo convinti che non saremmo stati in grado di riempire le chiese. Ma ora tutto sta traboccando" – ha affermato Thom Mann, uno dei responsabili dell'iniziativa. La finalità, aggiunge, non è portare fedeli nelle chiese soltanto la domenica, ma "riportare le persone alla Fede; e io ho visto che questo accade".

Nel mese di agosto, per esempio, si sono riunite più di 2000 persone nella storica chiesa di Sant'Alberto, che dal 1990 aveva chiuso i battenti come parrocchia. Lo stesso numero è stato ripetuto nel mese di settembre nella Chiesa di San Floriano. Fino a ottobre sono già stati fatti sette *mass mob* a Detroit, e altri incontri sono in programma fino a dicembre.

Più di 850mila pellegrini alla processione del Signore del Miracolo

Si è tenuta a Salta, in Argentina, la processione del Signore e della Vergine del Miracolo, perpetuando una devozione che viene dall'anno 1692. Da allora, ogni 15 settembre il Cristo del Miracolo e la statua della Madonna delle Lacrime escono per le vie della città.



Mons. Mario Antonio Cargnello si rivolge ai partecipanti alla processione, del rinnovo del "Patto della Fedeltà", nel parco 20 febbraio

Quest'anno sono stati 850 mila i pellegrini che hanno partecipato alle solennità, presiedute dall'Arcivescovo metropolitano, Mons. Mario Antonio Cargnello. La processione è iniziata nella cattedrale con un "concerto di campane", dopo il corteo si è diretto al Parco 20 Febbraio, dove è stato rinnovato il "Patto di Fedeltà", fatto dai saltegni al patrono, in occasione dei terremoti che rasero al suolo la città nel 1844, per chiedere la sua protezione.

La mattina del giorno 15 è stata celebrata la Messa del Triduo Pontificale, presieduta dal Vescovo de La Rioja, Mons. Marcelo Colombo, e concelebrata da Mons. Cargnello, insieme a Mons. Pedro Olmedo, Vescovo di Humahuaca, Mons. Martín de Elizalde, Vescovo di Nueve de Julio, e Mons. César Daniel Fernández, Vescovo di Jujuy. Nell'omelia, Mons. Colombo ha evidenziato che la "Croce è il cammino della vita e segno di speranza. Gesù ci chiama per nome, prende l'iniziativa di cercarci per attirarci a Sé".

le dei salesiani. Durante la celebrazione è stata richiesta una speciale assistenza divina per questi giorni di lavori e dibattiti.

Dando il benvenuto ai partecipanti, Madre Yvonne Reungoat, attuale superiora dell'istituto, ha affermato: "Il tema del Capitolo, *Essere oggi con i giovani casa che evangelizza*, sarà il fulcro della preghiera, della riflessione e del discernimento che condivideremo nell'assemblea capitolare. Invochiamo su di lei l'aiuto di Maria, dei Santi e Beati della famiglia salesiana e di tutta la Chiesa".

L'ordine delle Figlie di Maria Ausiliatrice è stato fondato da San Giovanni Bosco con Santa Maria Domenica Mazzarello, il 5 agosto 1872, con l'obiettivo di formare la gioventù secondo il famoso "metodo preventivo" dei salesiani. L'istituto conta attualmente 14.655 membri, tra religiose e laiche.



La Messa spiegata con risorse multimediali

Con un attraente disegno, un linguaggio accessibile, e copiose funzionalità multimediali, una applicazione già disponibile per *iPad*, presenta ai fedeli di lingua inglese un'esauriente spiegazione delle due prime parti della Santa Messa: i riti iniziali e la liturgia della Parola. Un secondo volume, che deve essere pubblicato a breve, sarà dedica-

to alla Liturgia Eucaristica e al Rito di Conclusione.

L'applicazione spiega il simbolismo di ciascuno dei riti, le sue radici storiche e il significato delle preghiere e dei gesti. Ogni frase della Celebrazione Eucaristica viene supportata da riferimenti biblici, sentenze dei Padri della Chiesa e documenti conciliari. Centinaia di fotografie, mappe e grafici interattivi illustrano la lettura dei testi. Luoghi di pellegrinaggio, scavi, chiese e cattedrali sono mostrati in immagini panoramiche a 360 gradi e mappe permettono di seguire, per esempio, l'itinerario dei diversi viaggi di San Paolo, o il cammino di Emmaus.

Oggetti archeologici di particolare interesse sono mostrati in tre dimensioni. Canti liturgici e preghiere si possono ascoltare in ebraico, greco e latino, per farsi un'idea di "come si pregava in quel tempo".

L'idoneità del programma è garantita con un *Nihil obstat* di Mons. Terence E. Hogan, SLD, dell'Università di San Tommaso, e con un *Imprimatur* di Mons. Thomas G. Wenski, Arcivescovo di Miami, ed è stato rivisto da una commissione della Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti.

Maggiori informazioni si possono ottenere alla pagina <http://www.massexplainedapp.com>.

Riscoprire gli organi di Parigi

Nei giorni 20 e 21 settembre, sette organi poco conosciuti della *Ville Lumière* hanno fatto risuonare i loro registri in occasione della Giornata Europea del Patrimonio. L'iniziativa è stata dell'associazione *Paris des Orgues*, che ha promosso brevi concerti, da venti a trenta minuti l'uno, eseguiti dagli organisti titolari, accompagnati prima del recital da una presentazione del luogo e dello strumento. In alcune chiese è stato possibile visitare anche la tribuna dell'organo.

L'evento si è svolto nelle parrocchie di Saint-Eustache, Saint-Pierre de Chaillot, Saint-Nicolas-des-Champs e Saint-Ferdinand des Ternes, nella Chiesa di Saint-

Merry, nella Cattedrale della Santa Croce e San Giovanni degli Armeni, e nel tempio protestante de l'Étoile.



Scoperto papiro egizio che fa riferimento all'Eucaristia

Un frammento di papiro recentemente scoperto nella biblioteca John Rylands, dell'Università di Manchester, è diventato uno dei più antichi documenti conosciuti con riferimenti alla Sacra Eucaristia. Con una dimensione di circa 20x15cm, esso contiene un breve testo ispirato dai versetti 23 e 24 del Salmo 77, e a Matteo 26, 28-30, nel quale si può leggere: "Nostro Dio ha preparato una mensa sacra nel deserto per i popoli e li ha alimentati con la manna della nuova alleanza. Il Corpo Immortale del Signore e il Sangue di Cristo ver-

sato per noi per la remissione dei peccati".

Il papiro appartiene a un gruppo di documenti acquistati da questa università britannica intorno al 1901 in un mercato di antichità in Egitto. Fu scritto in greco tra gli anni 574 e 660 dell'era cristiana, e gli errori di trascrizione dei testi biblici suggeriscono che chi lo ha fatto conoscesse la Sacra Scrittura, ma non era sacerdote o copista e, molto probabilmente, lo scrisse a memoria.

Secondo la Prof.ssa Mazza, docente di Letteratura Classica e Storia Antica, nella Scuola di Arti, Lingue e Culture dell'Università di Manchester, il papiro fu originariamente usato come una specie di ricevuta di pagamento di imposte sul grano, nella città egizia di Tertembuthis, vicino all'attuale el-Ashmunein. È stato posteriormente riutilizzato cancellando il suo contenuto originale e scrivendo il nuovo testo sul retro. Diventò così una specie di "amuleto" per invocare la protezione divina su chi lo portava, il che, secondo la Prof.ssa Mazza, proverebbe una presenza delle Sacre Scritture nell'Egitto del VI secolo molto maggiore di quello che finora si pensava.

Visiti il nostro presepe a Roma



Dal 14 dicembre al 12 gennaio, gli Araldi del Vangelo vi invitano a adorare il Bambino Gesù, adagiato nella mangiatoia del presepe artistico, allestito nella Chiesa di San Benedetto in Piscinula, a Roma. Orario: Dalle ore 9:30 alle 12 e nel pomeriggio, dalle ore 16 alle 18.

**Indirizzo: Piazza in Piscinula, 40 - Trastevere
Tel: 06 5833 1609**

Da dove viene tanta forza?

La madre condusse i rudi militari fino alla fine di un lungo corridoio. Si fermò davanti a una grande porta a vetri e, aprendola, li invitò a entrare...



Suor Patricia Victoria Jorge Villegas, EP

Tremenda era la guerra! Tutti i giorni amare notizie arrivavano dal fronte, provocando copiose lacrime in molti, per la perdita dei loro familiari e amici. Carovane di feriti arrivavano nelle città ancora non raggiunte dal fragore dei combattimenti, e anche lo stesso esercito seminava il terrore, irrompendo improvvisamente nelle case in cerca di spie nemiche.

In mezzo a tanto terribili eventi, soltanto un'istituzione manteneva la calma in quella cittadina: l'ospedale delle Suore della Carità. A esso accorrevano molti feriti nei campi di battaglia o malati che, colpiti da malattie contagiose e non trovando chi si prendesse cura di loro, ricorrevano all'aiuto delle generose suore. Esse li accoglievano e prodigavano loro tutte le cure possibili. Oltre a offrire medicine per il corpo, insegnavano loro le verità della Fede e, quando necessario, li preparavano a una buona morte. Dio ricompensava il coraggio di queste infermiere religiose, non permettendo che molestia alcuna le contaminasse.

Un giorno si udì suonare con insistenza il campanello dell'ospedale, seguito da violenti colpi alla porta. Subito dopo la suora portinaia correva dappertutto in cerca della madre superiora. Sembrava essere molto afflitta! Cosa stava succedendo? Una grande suspense si creò tra le altre religiose...

– Madre, c'è un plotone di militari all'entrata, che esige di fare un'ispezione! Ogni volta bussano con più forza e temo che la nostra vec-

chia porta non resista a così tanti colpi.

– Li lasci entrare! Vado io stessa ad accoglierli.

– No, madre! Possono farle del male. È meglio che chiamiamo il prefetto o che chiediamo aiuto al suocero della nostra vicina, che è colonnello...

– Figlia mia, siamo vergini consacrate a Cristo e non abbiamo nulla da temere. Se Lui si è consegnato per noi fino all'ultimo respiro, che male può farci un pugno di soldati inferociti?

Allora la superiora, insieme con la suora portinaia, andò incontro al plotone, capeggiato da un comandante di pessimo aspetto. Li ricevette nella sala delle visite, ma essi non erano interessati a conversare... Volevano percorrere, una a una, tutte le sale dell'edificio, poiché avevano ricevuto denunce certe che numerose spie nemiche erano nascoste nell'edificio.

Gentile e sollecita, la suora li condusse nella grande infermeria, dove molti malati giacevano con i visi sfigurati da piaghe e ulcere. Impressionati ed



Allora la superiora andò incontro al plotone, capeggiato da un comandante di pessimo aspetto

esprimendo con le loro espressioni, la ripugnanza che sentivano, i militari passarono rapidamente nella stanza accanto. In questo luogo, però, si trovavano coloro le cui malattie erano in uno stadio già molto avanzato. Un odore insopportabile impregnava l'ambiente, e i rudi soldati coprivano il viso con i loro fazzoletti.

Tuttavia, mentre essi cercavano di fuggire da quel luogo così maleodorante, una giovane suora rimaneva tranquilla a lato di un letto, pulendo con cura le ferite di un povero infelice, incoraggiandolo e senza dimostrare la minima ripulsa.

Dopo aver percorso tutte le camere – a passi affrettati, poiché lo spettacolo di tanti mali li lasciava inorriditi! –, il comandante si rivolse alla madre superiora, chiedendole:

– Da quanto tempo lavora qui?

– Ah, signore, sono ormai passati quarant'anni.

– Quarant'anni?! – esclamarono con lui gli altri soldati, all'unisono.

– Che coraggio! – disse il capitano.

Dopo alcuni secondi di rispettoso silenzio, egli continuò dicendo:

– Quando abbiamo visitato l'infermeria, ho visto una giovane religiosa che serenamente curava un malato, pulendo le sue piaghe, e mi sono chiesto: da dove le viene tanta forza?

La superiora gli rispose:

– Venite, ora vi mostro...

Li condusse fino alla fine di un lungo corridoio e si fermò davanti a una grande porta a vetri, che fil-



Edith Peltclerc

Quei soldati duri e grossolani, che da tanto tempo non pensavano più alla Religione, caddero in ginocchio

trava la tenue luminosità del recinto che custodiva. Aprendola, la suora li invitò a entrare. Subito dopo, fece una solenne genuflessione, s'inginocchiò un istante in adorazione di Gesù presente nel tabernacolo e, alzandosi, disse a voce bassa e piena di venerazione:

– Ecco, signori, il segreto della nostra forza!

Indicando il tabernacolo, continuò:

– Essa viene dalla Sacra Eucaristia che riceviamo quotidianamente! E posso garantirvi: il giorno in cui il Santissimo Sacramento cesserà di essere presente qui, nessuno avrà più il coraggio di rimanere in questa casa!...

Quei soldati duri e grossolani, che da tanto tempo non pensavano più alla Religione, caddero in ginocchio come trafitti dagli imponderabili della cappella. Avvolti dai colori delle vetrate che filtravano soavemente la luce delle finestre, a loro sembrava di sentire la presenza fisica di Gesù Sacramenta-

to che li invitava, con la sua grazia, alla conversione.

Riflettendo sull'amore con cui le suore trattavano quelli che erano colpiti dalle più ripugnanti malattie, compresero che soltanto Colui che disse "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati" (Gv 15, 12), avrebbe potuto renderle capaci di un così arduo compito, eseguito nella più perfetta carità. E quanto erano loro lontani da quello stesso Gesù che ora li chiamava!...

Con gli occhi umidi per l'emozione, il capi-

tano disse alla superiora:

– Stia in pace, madre, e perdoni la nostra indelicatezza. Non la disturberemo mai più con ispezioni come questa. Ma ci permetta, per carità, di venire qui e di affidarci a Gesù Sacramentato, quando saremo chiamati al fronte di battaglia.

Una settimana dopo, lo stesso plotone visitava devotamente la cappella dell'ospedale e partiva per il suo destino. La sua fede si propagò per tutto l'esercito e tutti cominciarono a pregare con impegno, affinché Dio garantisse loro la vittoria. E non tardarono a essere esauditi: fin dalle prime mosse del supremo combattimento, i nemici fuggirono, lasciando il terreno libero. La pace era definitivamente ristabilita nel paese e i soldati, in segno di gratitudine, andarono a recitare il *Te Deum* nella Cattedrale, riconoscendo che la forza non viene mai dall'uomo o dal potere delle armi. Quali che siano le circostanze, il nostro soccorso viene sempre dal Signore, "che ha fatto cielo e terra" (Sal 121, 2). ✧

I SANTI DI OGNI GIORNO

1. Solennità di Tutti i Santi.

San Nuno di Santa Maria, religioso (†1431). Conestabile del Regno del Portogallo. Dopo aver vinto molte battaglie, abbandonò il mondo e entrò nell'ordine dei Carmelitani.

2. XXXI Domenica del Tempo Ordinario. Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti.

San Malachia, vescovo (†1148). Rinnovò la vita della sua chiesa nella diocesi di Down e Connor, in Irlanda. Morì nel monastero di Chiaravalle, alla presenza di San Bernardo.

3. San Martino de Porres, religioso (†1639 Lima - Perù).

San Pietro Francesco Neron, presbitero e martire (†1860). Religioso della Società delle Missioni Straniere di Parigi, che dopo essere stato imprigionato in una stretta gattabuia e crudelmente picchiato, fu decapitato a Tonchino, in Vietnam.

4. San Carlo Borromeo, vescovo (†1584 Milano).

Beata Francesca d'Amboise, religiosa (†1485). Duchessa di Bretagna che, dopo essere rimasta vedova, fondò a Vannes il primo Carmelo femminile di Francia.

5. San Donnino, martire (†307). Giovane medico, condannato durante la persecuzione di Diocleziano a lavorare nelle mine di Mismiya, nella Cesarea di Palestina, e poi bruciato vivo per essere rimasto cristiano.

6. San Vinnoco, abate (†c. 716). Discepolo di San Bertino, nel monastero di Sithieu. Più tardi costruì il monastero di Wormhout, in Francia.

7. Beato Vincenzo Grossi, presbitero (†1917). Fondatore dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, a Cremona.

8. San Goffredo, vescovo (†1115). Educatore alla vita monastica fin dai suoi cinque anni, fu abate benedettino e vescovo di Amiens, in Francia.

9. XXXII Domenica del Tempo Ordinario. Dedicazione della Basilica del Laterano.

Sant'Ursino, vescovo (†sec. III). Primo vescovo di Bourges, in Francia. Trasformò in chiesa una casa donata dal senatore Leocadio.

10. San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa (†461 Roma).

Sant'Andrea Avellino, sacerdote (†1608). Religioso della Congregazione dei Canonici Regolari (Teatini). Fece il voto di progredire ogni giorno nella virtù. Morì a Napoli.

11. San Martino di Tours, vescovo (†397 Candes-Saint-Martin - Francia).

Beata Vincenza Maria, vergine (†1855). Insieme a Beato Carlo Steeb, fondò l'Istituto delle Suore della Misericordia di Verona.

12. San Giosafat, vescovo e martire (†1623 Witebsk - Bielorussia).

Sant'Emiliano, presbitero (†574). Dopo molti anni di

vita eremitica e un certo tempo di ministero clericale, abbracciò la vita monastica a San Millán de la Cogolla, in Spagna.

13. Santa Masselende, vergine e martire (†670). Secondo la tradizione, fu uccisa a fil di spada da un suo pretendente, a Cambrai, in Francia, per aver scelto in sposo Cristo e aver rifiutato colui cui era stata promessa dai suoi genitori.

14. Beata Maria Teresa di Gesù, vergine (†1889). Fondò a Montevarchi, l'Istituto delle Suore della Madonna del Carmine.

15. Santo Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa (†1280 Colonia - Germania).

San Desiderio, vescovo (†655). Costruì molte chiese, monasteri e edifici di pubblica utilità nella sua diocesi di Cahors, in Francia, senza trascurare, tuttavia, di far diventare le anime veri templi di Cristo.

16. XXXIII Domenica del Tempo Ordinario.

Santa Margherita di Scozia, regina (†1093 Edimburgo - Scozia).

Santa Gertrude, vergine (†1302 Helfta - Germania).

Sant'Edmondo Rich, vescovo (†1240). Esiliato dalla sua diocesi di Canterbury per aver difeso i diritti della Chiesa, si rifugiò nel monastero cistercense di Pontigny, in Francia.



Gustavo Kraij

San Rocco González
Collegio Cristo Re,
Asuncion (Paraguay)

17. Sant'Elisabetta d'Ungheria, religiosa (†1231 Marburgo - Germania).

Santi Giordano Ansalone e Tommaso Rokuzayemon Nishi, presbiteri e martiri (†1634). Sacerdoti domenicani martirizzati a Nagasaki, in Giappone.

18. Dedicazione delle Basiliche di San Pietro e San Paolo, Apostoli.

San Romano, martire (†303). Diacono di Cesarea, che nel vedere i cristiani d'Antiochia, in Turchia, avvicinarsi agli idoli, li esortava a perseverare nella Fede Cattolica. Per questo fu torturato e strangolato.

19. Santa Matilde, vergine (†c. 1298). Donna d'insigne dottrina e umiltà, illuminata dal dono della contemplazione mistica, fu maestra di Santa Gertrude nel Monastero di Helfta, in Germania.

20. San Silvestro, vescovo (†c. 520-530). Vescovo di Chalons-sur-Saône, Francia. A quarant'anni di sacerdozio, pieno di giorni e virtù, andò incontro al Signore.

21. Presentazione della Beata Vergine Maria.

Sant'Agapio, martire (†306). Dopo essere stato fatto prigioniero ed essere sottoposto a supplizi a Cesarea Marittima, fu gettato nel Mediterraneo, con pietre legate ai piedi.

22. Santa Cecilia, vergine e martire (†sec. inc. Roma).

San Pedro Esqueda Ramírez, presbitero e martire (†1927). Catturato e fucilato a Teocaltitlan, durante la persecuzione messicana.

23. XXXIV Domenica del Tempo Ordinario. Solennità di Nostro

Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo.

San Clemente I, papa e martire (†sec. I Crimea).

San Colombano, abate (†615 Bobbio).

Beata Enrichetta Alfieri, vergine (†1951). Religiosa delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, esercitò il suo apostolato vicino ai carcerati, a Milano.

24. Sant'Andrea Dung-Lac, presbitero, e **compagni**, martiri (†1625-1886 Vietnam).

San Porziano, abate (†c. 532). Mentre era un giovane schiavo, cercò rifugio in un monastero dell'attuale Clermont-Ferrand, in Francia, nel quale si fece monaco e arrivò a essere abate.

25. Santa Caterina di Alessandria, vergine e martire (†sec. inc. Egitto).

San Marco, vescovo (†347). Secondo la tradizione, morì martire al tempo dell'imperatore Costante, in Numidia, Algeria, e fu gettato da una rupe.

26. San Siricio, papa (†399). Sant'Ambrogio lo loda come vero maestro perché prese su di sé la responsabilità di tutti i vescovi, li istruì con gli insegnamenti dei Santi Padri e li confermò con la sua autorità apostolica.

27. Beato Bernardino da Fossa, presbitero (†1503). Religioso francescano che diffuse la Fede Cattolica in molte regioni d'Italia. Fu Superiore Provinciale negli Abruzzi, Dalmazia e Bosnia.



Timothy Ring

Santa Cecilia - Pro-Cattedrale di Santa Maria, Hamilton (Canada)

28. Sant'Andrea Tran Van Trong, martire (†1835). Per essersi rifiutato di calpestare la croce, fu imprigionato e, dopo innumerevoli torture, sgozzato a Kham Duong, in Vietnam.

29. Beata Maria Maddalena dell'Incarnazione, vergine (†1824). Fondatrice dell'Istituto delle Suore dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento. Morì a Roma.

30. I Domenica d'Avvento.

Sant'Andrea, apostolo.

Beato Ludovico Rocco

Gientyngier, presbitero e martire (†1941). Giustiziato vicino a Monaco, in Germania, al tempo dell'occupazione militare della Polonia.

Specchio del Sole

Ognuno di noi può esser paragonato a una goccia d'acqua, piccola e insignificante, ma chiamata a riflettere qualcosa di infinitamente superiore...



Adriana María Sánchez García

Dopo una forte pioggia, o una lieve rugiada del mattino, possiamo contemplare gocce d'acqua che riflettono la luce del Sole. Simili a piccoli gioielli, esse assumono una bellezza propria che non avevano quando non riflettevano tale luce.

Ma cos'è il Sole paragonato a una goccia d'acqua? Esso è una stella di speciale grandezza, che riscalda e illumina la Terra, permettendo la vita nel nostro pianeta. E una goccia d'acqua... cosa ci può essere di più insignificante? Essa cade e subito svanisce, senza che le si dia più grande importanza. In rapporto all'oceano è nulla! Tuttavia, con l'azione dei raggi solari, la piccola goccia diventa uno specchio del sole, partecipando in qualche modo, alla bellezza scintillante dell'Astro Re.

In modo analogo, ognuno di noi è come una goccia d'acqua. L'uomo, di per sé, è così piccolo dentro l'universo... Tuttavia, è chiamato a far

risplendere in sé qualcosa di infinitamente superiore: Dio stesso! Essendo un riflesso della luce divina, in quanto creatura fatta a sua immagine e somiglianza, acquista una luce superiore quando le acque battesimali sono versate sul suo capo: è il fulgore dello stato di grazia. E cosa c'è di più bello di un'anima in grazia?

Dio illumina tutto quello che vediamo, siano le meraviglie della natura o le virtù delle anime sante. Tutte le bellezze di questa Terra sono come specchi, nei quali possiamo ammirarLo e crescere nell'anelito di vederLo in Cielo. Il vasto e tempestoso mare, per esempio, rappresenta la grandezza divina; l'airone bianco, la sua purezza; l'amore di una madre, la sua bontà.

Ci insegna San Paolo: "Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia" (I Cor 13, 12). Ciò nonostante, come possiamo giungere a essere un perfetto specchio del

Sole di Giustizia, limpido e senza nessuna macchia, da riflettere la sua immagine?

L'amore, dice San Giovanni della Croce,¹ rende l'amante simile all'amato. È, dunque, amando molto Dio che diventeremo simili a Lui. Amando Dio più di noi stessi – cosa che è possibile solo con l'ausilio della grazia –, desidereremo vivere secondo la sua legge e saremo la "luce del mondo" (Mt 5, 14) preconizzata da Nostro Signore nel Vangelo. Così, potremo realizzare in noi le parole dell'Apostolo: "E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore" (II Cor 3, 18). ✦

¹Cfr. SAN GIOVANNI DELLA CROCE. *Subida del Monte Carmelo*. L.I, c.4, n.3. In: *Vida y Obras*. 5.ed. Madrid: BAC, 1964, p.371.



Fotografias: Gustavo Kralj

*La Vergine prudente ha
cercato non la sapienza
come Salomone, non le
ricchezze, non gli
onori, non il potere,
ma la grazia. [...]
Cerchiamo la grazia
e cerchiamola per
Maria; perché Lei
quello che cerca trova
e non può essere
delusa.*

San Bernardo